# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 21-22 Novembre 1932-XI — Anno 46 - Num. 277 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni la testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-250 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 80, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3


# Hitler verso il Cancellierato

**Hindenburg gli ha affidato virtualmente l'incarico di costituire il nuovo Governo — Il capo delle Camicie brune informerà stasera il Presidente sull'esito delle trattative con gli altri partiti per formare una maggioranza**

Servizio radio della «STAMPA»

Berlino, 21 sera.

Salutato dalle ovazioni entusiastiche di una moltitudine, Hitler, accompagnato da Goering e da Frick, suoi fidati luogotenenti, si è recato questa mattina dal Presidente Hindenburg. La notizia del nuovo colloquio, richiesto iersera a tarda ora dal capo degli hitleriani e subito concesso, ha dato la precisa impressione che la situazione politica, fino ad ora impaludata tra gli equivoci e le incertezze, stesse per avviarsi finalmente verso la sua unica logica soluzione.

Erano circa le 10,30 quando l'udienza ha avuto inizio. La sua durata non è stata lunga - meno di venti minuti - e i suoi particolari sono stati subito resi noti. Hitler ha esplicitamente informato il Presidente che il suo partito avrebbe rifiutato di partecipare a qualsiasi governo del quale egli non fosse a capo. A tale dichiarazione, Hindenburg ha senz'altro incaricato Hitler, nella sua qualità di capo del più forte partito politico di accertarsi se e per quali condizioni un governo da lui diretto avrebbe potuto trovare una sicura maggioranza parlamentare, sulla base di un programma bene accetto ai partiti politici costituenti tale maggioranza. Hitler si è impegnato per una immediata risposta, segno evidente che i necessari approcci, non importa con quale esito, sono stati già virtualmente fatti da ieri, come del resto appariva evidente dalla urgente richiesta di udienza, avanzata ieri sera al Presidente.

Stasera stessa, infatti Hitler risponderà al Presidente.

Si tratta insomma di un vero e proprio incarico dato a Hitler, e la notizia di questo fatto nuovo ha prodotto naturalmente una profonda emozione in tutti i circoli politici. Tra gli hitleriani l'entusiasmo è indescrivibile e la macchina di Hitler, nel suo percorso tra l'albergo Kaiserhof e il Palazzo della Cancelleria, dove stava per avvenire il colloquio, ha dovuto fendere una calca di folla entusiasta.

Nel momento attuale i pronostici non sono possibili. Hitler ha certo su quali alleati può contare, ma anche ammettendo la possibilità di un accordo col Centro, un governo di concentrazione su base parlamentare dovrebbe superare molte difficoltà per trovare una maggioranza sicura al Reichstag. La situazione odierna è però tale che i calcoli parlamentari si trovano ormai ad essere fatalmente sovorchiati dalla nuova situazione che si va rapidamente creando, e della quale l'incarico a Hitler rappresenta l'episodio primo e più significativo.

## L'attentato contro Herriot e l'autonomismo bretone

Parigi, 21 sera.

*Un attentato dimostrativo è stato compiuto dagli autonomisti bretoni contro il Presidente del Consiglio Herriot, durante il viaggio di questi da Parigi a Nantes, in Bretagna, dov'egli si recava per una cerimonia. Un comunicato ufficiale, accolto con viva emozione a Parigi, così ne ha dato l'annuncio:*

*« Esattamente al casello 375, tra la stazione di Champtocé e quella di Ingrandes, in una località ove i binari formano una curva, è stato commesso un attentato contro la strada ferrata Parigi-Nantes. Alcuni sconosciuti, dopo aver collocato degli esplosivi sui due binari, il binario uno ed il binario due, hanno provocato, alle ore 5,1, una esplosione che ha asportato uno dei binari della via discendente, su una lunghezza di quaranta centimetri, e, longitudinalmente, un binario della via in salita. Gli autori dell'attentato avevano preso diverse precauzioni per evitare ogni deviamento; essi avevano, infatti, deposto sui due binari, dal lato di Nantes e da quello di Parigi, dei fuochi rossi e dei petardi. In seguito all'esplosione, il guardialinee Barault, il cui casello è situato a circa un chilometro dal luogo del tentativo criminale, diede l'allarme alle due stazioni di Champtocé e di Ingrandes; immediatamente i treni in marcia, ed innanzi tutto l'omnibus 3305 Angers-Nantes e l'omnibus 3354 Nantes-Angers, furono fermati rispettivamente in ognuna di queste stazioni. Una squadra di operai inviata sul luogo procedette alle riparazioni necessarie, ed alle ore 11 precise la circolazione poteva riprendere normalmente sui due binari. Il treno del Presidente Herriot ha dovuto fermarsi alle ore 8 alla stazione della Possonnière, ed è ripartito alle 8,30, non appena si è riparato il primo binario ».*

### Com'è stato compiuto l'attentato

*Secondo informazioni giunte ulteriormente al Ministero degli Interni, l'attentato è stato commesso nelle circostanze seguenti, che sono state esposte dal capo cantoniere Barault, incaricato della sorveglianza del passaggio a livello situato in prossimità del villaggio delle Patles Rivières. Il Barault intese alle ore 5 una prima detonazione, seguita da una seconda cinque minuti dopo. Egli avvertì il sorvegliante dei binari Marbot, che, con una lanterna in mano, partì ad ispezionare i binari nella direzione di Champtocé. Il Marbot, avendo scorto un fuoco rosso collocato fra i due binari, si recò nei magazzini di una vicina impresa di pietrame, da dove telefonò al casellante di Ingrandes allo scopo di far fermare i treni; tornò poi sul luogo e vi scorse un secondo fuoco rosso. Egli allora ispezionò i binari e si rese conto che, ad una distanza di 82 metri, un fuoco rosso era posto nella direzione di Nantes, ed a 500 metri da quel posto, dal lato di Ingrandes, la rotaia esterna di ognuno dei binari era stata tagliata dall'esplosione di due cartuccie di dinamite.*

*Il Marbot si recò subito ad informare il suo compagno Barault. Nel frattempo gli abitanti del villaggio, messi sull'avviso, informavano la gendarmeria; un quarto d'ora dopo le guardie di San Giorgio sulla Loira ispezionavano i binari ed avvertivano il loro capo di brigata, mentre i ferrovieri prendevano le disposizioni per rimettere in ordine la strada ferrata.*

*Il Barault, infine, ritiene che autori dell'attentato debbano essere alcune persone che erano su una automobile che ha attraversato il passaggio a livello verso le 3,30; tale vettura si era inoltrata su una strada laterale ai binari, ripassando dinanzi alla casa del guardialinee dieci minuti avanti la prima esplosione, cioè verso le ore 4,50.*

*Intorno al movente e alla natura dell'attentato, nessun dubbio è possibile: si è in presenza di un nuovo gesto dimostrativo del partito autonomista bretone il quale, pur non essendo numeroso, è evidentemente capeggiato da uomini decisi a creare imbarazzi al governo, e risoluto a non indietreggiare davanti a qualunque ostacolo, gettando l'allarme nell'opinione pubblica.*

*L'agitazione, infatti, dura ormai da alcuni anni: una manifestazione gravissima si ebbe nell'agosto scorso, quando gli autonomisti fecero esplodere una macchina infernale a Rennes. Del resto, le autorità hanno avuto notizie di altri attentati preparati dagli autonomisti. E lo stesso Herriot, interrogato dai giornalisti, ha detto di aver ricevuto dal Governo irlandese un giornale in cui un certo Lerroux pubblicava una lettera annunciante attentati autonomisti in Bretagna, e poi ha aggiunto:*

*— A Vannes io dovevo essere vittima di un attentato; si dovevano gettare due bombe sul corteo in cui mi trovavo dall'alto del balcone dell'albergo Commercio. La polizia procedette a una verifica e constatò che effettivamente le stanze designate erano state prese da clienti sospetti. In quei giorni il Prefetto del Morbihan mi salvò forse la vita arrestando preventivamente dei viaggiatori sospetti giunti a Vannes. Il nome di quegli individui corrisponde a quelli segnalati quali probabili autori dell'attentato in progetto. Si seppe ancora che le bombe erano state fabbricate da un farmacista.*

*Intanto, il Direttore della Sicurezza generale si è recato sul luogo per dirigere l'inchiesta.*

### La « vergine rossa »

*Che un attentato fosse temuto e d'altronde riprovato dal fatto che parecchi autonomisti di Nantes, che da varii giorni erano stati sottoposti a vigilanza, sono stati sabato sera accuffati e custoditi a vista nelle stanze della Pubblica Sicurezza di Nantes. Essi sarebbero quattro abitanti di Nantes, ed altri venuti da Rennes e da Vannes, in numero di sei, i quali sono stati colti nel corso della notte e man mano che discendevano dai treni. Fra questi ultimi viaggiava una militante autonomista ben nota sotto il nome di Vergine rossa: la sig.ra Beaucaire.*

*Come abbiamo detto, l'impressione è stata vivissima a Parigi, e vivissima dura tuttora. Gli autonomisti bretoni sembrano decisi a tutto osare. Quanti sono, e come sono organizzati? Esiste un partito autonomista o, per meglio dire, ne esistono quattro, rispettivamente intitolati: Breiz-Atao, Breiz-Keondel, Breiz-da-zont, War-zao. Questi quattro partiti non hanno finora cessato di dilaniarsi tra loro, sopratutto per motivi di rivalità personale, talchè la loro attività è fin qui consistita più che altro nel dir male gli uni degli altri, nello stampare qualche opuscolo o giornale di propaganda, nel promuovere accademie poetiche in dialetto bretone. Un primo tentativo di intesa fra i quattro gruppi si ebbe il 10 luglio scorso a Pontivy. E' possibile che la crisi economica e la disoccupazione marinara abbiano procurato agli autonomisti numerose nuove reclute.*

*Al momento dell'attentato di Rennes, l'inchiesta delle autorità si sforzò di stabilire che le bombe di Rennes, più che frutto dell'attività di quei gruppi regolarmente costituiti, rappresentassero un gesto preparato all'estero ed eseguito su diretta iniziativa di emissari venuti d'oltre confine. Parve che una decina di separatisti irlandesi si fosse procurato un biglietto di invito per le feste del quarto centenario di Vannes e intendessero parteciparvi per manifestare a favore del separatismo, a fianco dei separatisti bretoni. Questi irlandesi, però oltre a un centinaio di bretoni noti alla Polizia per le loro idee politiche, erano stati arrestati sin da prima delle cerimonie di guisa che resterebbe escluso che essi avessero avuto parte all'attentato; prova ne fu che furono rilasciati.*

*La sola deposizione interessante raccolta fu quella d'un artigiano di Rennes, il quale disse ai magistrati d'aver sentito una nuova recluta del separatismo, che da alquante settimane collaborava in un settimanale di Rennes, profferire minacce contro il monumento ad Anna di Brettagna. L'individuo avrebbe fatto vedere all'artigiano, un passaporto già ottenuto per la Germania e gli avrebbe confidato di dover recarsi oltre Reno per abboccarsi con Hitler. In seguito a tale deposizione fu effettuata una perquisizione al domicilio dell'individuo, perquisizione che diede risultati interessanti, ma sui quali la giustizia mantenne il silenzio più assoluto. Secondo i magistrati che si occuparono della faccenda, pare che sia tenuto presente con speciale attenzione dall'autorità il fatto che il separatismo bretone, occupi un posto importante in un sedicente piano di sistemazione europea, attribuito ai nazionalsocialisti tedeschi, piano il quale provvederebbe, per il caso di una guerra vittoriosa contro la Francia, la costituzione di uno stato separato bretone e la sua assegnazione all'Inghilterra onde guadagnare il Regno Unito alla causa degli avversari della Francia. Questa circostanza, congiunta alla nota parte avuta da emissari di oltre Reno nelle agitazioni del separatismo alsaziano, avrebbe indotto le autorità francesi a considerare come verosimile che anche nel separatismo bretone, fin qui affatto accademico, si siano infiltrati, in questi ultimi tempi, elementi di dubbia provenienza.*

*Si trattava, e si tratta, naturalmente, di semplici supposizioni, a scopo di campagna contro stranieri: ma certo è che, ormai, l'autonomismo bretone non può essere ignorato, come elemento che corrode lentamente ma profondamente le basi stesse dell'unità spirituale della Francia.*

### Il Consiglio ginevrino

## L'esame del conflitto nell'Estremo Oriente

(Servizio speciale radio da «La Stampa»)

Ginevra, 21 sera.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni si è aperto stamane in seduta straordinaria, per esaminare il problema del conflitto nell'Estremo Oriente.

La prima seduta è stata dedicata alla determinazione dell'ordine del giorno. Poichè gli Stati Uniti, malgrado il loro grande interesse per la questione mancese, non possono partecipare alle deliberazioni del Consiglio della Lega, al quale l'America non appartiene, così si è stabilito di creare una Commissione consultiva nella quale gli Stati Uniti saranno rappresentati.

In mattinata è giunto, fra gli altri, anche lord Lytton.

### Elezioni tranquille in Catalogna

## Il partito di Macia vittorioso

Barcellona, 21 sera.

*La giornata elettorale, svoltasi in tutta la regione senza che si debbano registrare degli incidenti degni di rilievo, ha costituito una vittoria del partito di Macia, che ha ottenuto la maggioranza nelle tre provincie di Barcellona, Gerona, Lerida, mentre che per la provincia di Tarragona ancora non si hanno dati concreti.*

### Il convegno Volta

## L'omaggio dei congressisti al Re e al Duce

Roma, 21 sera.

Ecco il testo dei telegrammi inviati a S. M. il Re e a S. E. Mussolini dal senatore Scialoja, a nome dei partecipanti al Convegno internazionale Volta:

*« Primo Aiutante Campo S. M. il Re - Roma. — Nel chiudere i lavori secondo Convegno internazionale Volta Accademia d'Italia, congressisti italiani e stranieri rivolgono Augusto Sovrano d'Italia la profonda espressione del loro deferente omaggio. — Presidente Scialoja ».*

*« S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma. — Congressisti italiani e stranieri prima di sciogliere Convegno internazionale Volta Reale Accademia d'Italia, inviano V. E. il più fervido saluto insieme con i più vivi ringraziamenti per la cordiale ospitalità e per la partecipazione e simpatia dimostrate ai lavori di questa importante riunione. — Presidente Scialoja ».*

## Il Gran Consiglio si riunisce questa sera

Roma, 21 sera.

Questa sera, alle ore 22, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo per continuare la trattazione dell'ordine del giorno della sessione di novembre.

## La leva fascista femminile effettuata a Roma

Roma, 21 sera.

Al Teatro Argentina, presenti numerose autorità cittadine, si è svolta ieri fra grande entusiasmo la cerimonia della terza Leva fascista femminile. Il teatro, addobbato di drappi tricolori, era gremitissimo di Piccole e Giovani italiane; in loggione avevano preso posto rappresentanze di Balilla, Avanguardisti e Giovani fascisti. Sul palcoscenico, in fondo al quale spiccava un gran ritratto del Duce, erano schierate una centuria di Giovani italiane ed una di Giovani fasciste con i gagliardetti.

Il Presidente provinciale dell'O.N.B. cent. Santi, ha pronunciato brevi parole rivolgendo un saluto alle Giovani italiane di leva che cessano oggi di appartenere all'Opera Balilla per entrare a fare parte dell'organizzazione delle Giovani fasciste. Ha raccomandato loro di seguire sempre le direttive del Duce che hanno sposeso ad amare ed obbedire nell'Opera Balilla, ed ha concluso invitando le Giovani italiane a levare un alalà al Fascismo e all'Opera Balilla.

### Manifestazione garibaldina a Trento

Trento, 21 sera.

L'Istituto fascista di cultura inaugurando il nuovo anno accademico, ha voluto che fossero degnamente rievocate le pagine gloriose scritte dalle Camicie rosse trentine, accorse fra le prime all'appello del Eroe, esaltando in p[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] te, la grande figura di Giuseppe Garibaldi e la guerra del Risorgimento, che portarono i soldati d'Italia fino alle porte di Trento.

Giornata garibaldina — adunque — che si è iniziata con un corteo preceduto dalla musica degli alpini che ha percorso le vie al canto degli inni patriottici, suscitando vivo entusiasmo. Alle undici, sono convenuti al Teatro Sociale tutte le autorità, fra cui il prefetto, il segretario federale, senatori e deputati, i fascisti, i volontari di guerra, mutilati e combattenti e le madri e vedove dei Caduti. Una folla enorme aveva occupato ogni ordine di posti, mentre sul palcoscenico, decorato da grandi festoni tricolori, si erano schierati gli alfieri con i labari e i gagliardetti di tutti i Fasci della provincia e di tutte le associazioni combattentistiche. L'apparire, sul palco, dell'oratore ufficiale, senatore Innocenzo Cappa, accompagnato dal presidente dell'Istituto fascista di cultura, professore Aldo Nicolao, organizzatore della cerimonia, e del dottor Giuseppe Cristofolini, presidente dei volontari di guerra, ha suscitato una [illegible] manifestazione di amor patrio, che si è rinnovata più volte.

Ottenuto il silenzio, ha parlato, dopo il presidente, il dottor Cristofolini, a nome della legione dei volontari trentini; quindi ha preso la parola Innocenzo Cappa, che, in una efficace e colorita sintesi, ha evocato l'epopea garibaldina sottolineando, e illustrare le figure dei volontari trentini. L'oratore ha concluso, applauditissimo, rilevando come il sogno di Garibaldi — la grandezza di Roma ritornata degna del suo passato imperiale — sia ora divenuta una fulgida realtà, per merito del Fascismo e del suo Duce, che guida l'Italia verso i più alti destini.

## La donna tagliata a pezzi

**Si ritiene che fra non molto possa essere identificata la vittima — Le ricerche d'un misterioso individuo in possesso di valigie identiche a quelle sequestrate**

Roma, 21 sera.

Appena segnalato il rinvenimento presso le stazioni ferroviarie di Napoli e di Roma delle valigie contenenti un cadavere sezionato, tutte le Questure del Regno e i Comandi dell'Arma dei Carabinieri Reali iniziarono con impegno e con sollecitudine le ricerche più accurate dirette a raccogliere, anzitutto, elementi utili per l'identificazione della vittima; è accertato che i resti sezionati e ripartiti nelle tre valigie appartenevano a una donna, presumibilmente sulla trentina, e rilevati alcuni caratteri somatici più salienti, fu proceduto ad accurati riscontri di tutte le segnalazioni di donne scomparse, inserite sul bollettino delle ricerche o comunque segnalate.

Il lavoro paziente si estende in tutte le provincie ed è condotto febbrilmente. Inoltre sono state sottoposte a rigoroso controllo tutte le indicazioni, fatte da privati alle varie Questure, di donne scomparse, i connotati più salienti delle quali potevano in certo modo corrispondere a quelli rilevati sul cadavere. Sinora l'identificazione non è stata raggiunta, ma si ha motivo di ritenere, per indizi che si vanno raccogliendo, che possa fra non molto raggiungersi.

Ricerche si svolgono molto intensamente anche per identificare un individuo salito sul treno 7 a Spezia, probabilmente sceso a Pisa e notato a Spezia da alcuni viaggiatori e dal personale del treno e che era in possesso di valigie simili a quelle repertate. Elementi già raccolti fanno sperare che tale identificazione possa essere conseguita fra breve.

L'intensità e l'accuratezza con le quali sono condotte le indagini, cui concorrono tutti gli organi della polizia giudiziaria con la maggiore ampiezza di mezzi, inducono a ritenere che sul fosco delitto potrà farsi luce completa.

### Chiede di divorziare dall'uomo che 6 anni fa voleva uccidere per amore

Parigi, 21 sera.

Cinque anni or sono si svolgeva un dramma passionale alla stazione parigina del Nord. Ne furono protagonisti un noto sportivo ed esploratore britannico, Raimondo De Trafford, e quella che allora era soltanto la sua amica e si chiamava contessa De Janzé.

La giovane donna aveva incontrato l'esploratore nell'Africa orientale nel 1926 ed erano tornati insieme a Parigi. Alla stazione del Nord di Parigi mentre, secondo una decisione già presa, il De Trafford stava per ripartire per Londra la contessa De Janzé fuori di sè all'idea di vedersi abbandonata compì un atto di disperazione estraendo dalla propria borsetta una rivoltella colla quale fece fuoco contro il suo amico. L'arma poi scattava inavvertitamente e feriva anche la contessa. I due, in gravissime condizioni, vennero trasportati all'ospedale ove vissero qualche tempo fra la vita e la morte: soltanto per miracolo rimasero in vita.

Si rammenterà altresì l'atteggiamento cavalleresco della vittima al momento del processo che, a causa dello stato di due attori del dramma, ebbe luogo soltanto nove mesi più tardi. Il De Trafford affermò che si trattava di un semplice incidente e la contessa De Janzé, che aveva ripreso il suo nome da giovanetta, Alice Silverthorne, fu condannata a sei mesi di carcere con la condizionale. Da quel momento l'epilogo era facile a prevedersi. Esso ebbe luogo nel febbraio scorso allorchè i due innamorati si univano in matrimonio civile e religioso nella vicina Neuilly.

Ieri questo intrigo romanzesco e sanguinoso è terminato come un semplice matrimonio all'americana: un divorzio fra i due coniugi è imminente, ed è da notare che stavolta è la contessa De Janzé che chiede di separarsi dall'uomo che volle uccidere per amore! La De Janzé è venuta appunto a Parigi per consultare il proprio avvocato sulla procedura di divorzio che converrà iniziare. Si ignora ancora se la causa verrà discussa a Parigi o a Londra: sembra più probabile che essa venga dibattuta in Francia.

# Un camion con 52 giovani fascisti investito dal direttissimo Roma-Milano

**11 morti e 40 feriti — Il profondo cordoglio delle Camicie Nere e del popolo — Come è avvenuta la tragica dolorosissima sciagura**

## Le disposizioni di S. E. Starace per le onoranze

Tarquinia, 21 sera.

*Ieri mattina erano partite per Roma tre squadre di Giovani fascisti per recarsi a visitare la Mostra della Rivoluzione. Il viaggio era stato effettuato su tre grossi autocarri. Nel ritorno da Roma la gita era però funestata da una gravissima disgrazia. Uno dei tre autocarri, il più ampio, carico di cinquantadue Giovani fascisti, al passaggio a livello di Furbara, veniva investito, alle ore 22,45, dal direttissimo Roma-Milano n. 18. Si deplorano undici morti. Tutti gli altri Giovani fascisti sono feriti e alcuni anche gravemente.*

### I particolari della sciagura

*Ecco i particolari della sciagura. Approfittando della giornata festiva e aderendo al desiderio dei giovani camerati, il Segretario politico di Tarquinia, tenente Giachetti, aveva organizzato una gita a Roma di Giovani fascisti allo scopo di visitare la Mostra della Rivoluzione. Furono a tale uopo noleggiati tre autocarri, sui quali i gitanti all'alba della mattinata di ieri di buon'ora, diretti alla volta della Capitale. Qui giunti, essi assolsero il loro voto della visita alla Mostra la quale fu minuziosa, attenta e lasciò le più vive impressioni nei loro cuori ardenti di giovinezza. Ieri sera, alle 21, i gitanti ripartirono da Roma. Il tempo era inclemente, la pioggia che cadeva dapprima leggermente, divenne poi più impetuosa, fino a diventare un vero uragano, quando il camion si trovava in aperta campagna. Dei tre autocarri, il più grande — che aveva a bordo cinquantadue persone — doveva essere vittima della tragica vicenda. Al volante si trovava il milite Colomba Scalfati; alla sua destra sedeva un altro milite, alla sua sinistra il Segretario politico del Fascio di Tarquinia. Il veicolo procedeva ad andatura piuttosto lenta, la strada era bagnata e quindi difficile, il buio era densissimo ed i fanali per l'intensità della pioggia e dei vapori della umidità che provocavano una specie di nebbione, non riuscivano a squarciare che soltanto per pochi metri l'oscurità impenetrabile.*

*Il camion era coperto da un tendone impermeabile sotto cui cinquantadue fascisti erano ranniccchiati. L'autocarro aveva ai suoi lati, perchè la pioggia non penetrasse nell'interno, due laterali in tela incerata, nei quali erano due finestrini in celluloide.*

*Il camion giungeva così all'altezza del passaggio a livello di Furbara. Qui doveva verificarsi l'orrenda sciagura, la quale è stata repentina, di una violenza e di una gravità inaudite.*

*L'autista, accortosi che stava per valicare il passaggio a livello, pregò il tenente Giachetti ed il milite che si trovavano alla sua destra di scrutare se non sopravvenisse il treno. I due guardarono, ma per l'oscurità nebbiosa e per la poca trasparenza degli schermi di celluloide, sui quali l'acquazzone aggiungeva delle sbavature che velavano la distanza, non poterono vedere nulla e fecero segno di procedere. Ma il camion si trovò esattamente sul binario quando il treno fragoroso, urlante, apparve a pochi metri di distanza. Che fare? L'autista spinse disperatamente l'acceleratore, il motore rombò potentemente, con uno strappo rabbioso, la macchina ebbe un balzo. Ma questa presenza di spirito, questo disperato tentativo di salvezza furono vani. Il treno con tutta la sua mole, con la sua velocità di 90 chilometri all'ora fu addosso al camion che fu preso in pieno.*

### Il terribile scontro

*L'urto fu tremendo. Un fragore di assi spezzate, di vetri frantumati, di lamiere rotte si mescolò all'urlo di dolore partito dall'interno del camion, da quella massa di giovani che in un baleno si erano resi conto della sciagura. Ma tutto questo fracasso nel silenzio vasto della tragedia e della morte.*

*Il treno intanto emetteva un sibilo lungo, mentre il conduttore frenava repentinamente per due volte consecutive imprimendogli un arresto immediato tra lo stridore dell'attrito delle ruote sulle rotaie. Il treno era composto di vetture-letto.*

*L'allarme si diffuse subito fra i viaggiatori i quali discesero per rendersi conto di quanto era accaduto ed iniziarono subito, mescolati al personale di servizio, ai militi, e ad alcuni agenti, l'opera di soccorso alle vittime.*

*Enormemente difficoltosa appariva questa pietosa opera. Pioveva a dirotto e l'oscurità era spessa, il freddo si faceva sentire fortemente. Del camion non appariva nessuna traccia. Esso era stato completamente frantumato; i pezzi erano stati lanciati nell'urto a cento, a duecento metri di distanza.*

*Tra i cespugli giù per la scarpata, in fondo alle cunette della strada ferrata, erano sparsi dei corpi umani, infangati, insanguinati, inanimati. Si levavano dei lamenti pietosi nel buio.*

*Intanto gli altri due camion che seguivano quello investito si erano fermati; da essi erano discesi i Giovani fascisti dandosi alla ricerca affannosa ed al soccorso dei compagni. Qualcuno corse ad avvertire il corpo di guardia del vicino campo di aviazione da cui partivano immediatamente degli ufficiali con torcie e medicinali. Al lume di queste torcie, l'opera di rinvenimento delle vittime fu relativamente più agevole.*

*Nonostante il temporale, il terreno cattivo e la difficoltà del buio, tutte le vittime potevano essere rintracciate. Alcune di esse venivano caricate sul treno; altre trasportate negli edifici del campo di aviazione.*

*Altri feriti ed altri morti sono stati caricati più tardi sul treno numero 3 della linea Torino-Roma e trasportati a Civitavecchia.*

*L'autista, che è uscito dalla tragedia quasi illeso, è stato ricoverato all'Ospedale di Santo Spirito.*

*Del grave fatto è stata informata l'autorità di polizia. Sul posto sono rimasti a guardia i carabinieri di Furbara.*

### Il doloroso bilancio

*Complessivamente si deplorano 11 morti e 40 feriti, di cui alcuni gravissimi. Tra i morti è il Segretario del Fascio di Tarquinia, tenente Giachetti.*

*Appena informato della sciagura, il Segretario federale dell'Urbe Nino D'Aroma ha inviato telegrammi di condoglianze al Segretario federale di Viterbo ed al Segretario del Fascio di Civitavecchia, e si è recato a Civitavecchia a visitare le salme, e a Santo Spirito a visitare i feriti.*

Questa tragica notizia rattristerà profondamente tutte le Camicie nere e il popolo italiano. Sciolto il voto della loro passione nella contemplazione dei cimeli ancor sanguigni del martirio di altre giovinezze italiane, questi giovani ritornavano alle loro case, col cuore ricolmo di entusiasmo e di fede, con negli occhi l'immagine immortale di Roma, quando la triste sorte li ha colti.

Diventano essi, ignari del loro sacrificio della vigilia, compagni degni dei loro maggiori fratelli, per esser stati colpiti dal destino avverso durante un rito di riconoscenza e d'amore. Le Camicie nere di tutta Italia inchinano i gagliardetti sulle bare degli undici morti, e auspicano, con cuore fraterno, la guarigione dei molti feriti.

### S. E. Starace visita i feriti

Roma, 21 sera.

S. E. Starace, che, rientrato a Roma stamane, ha appreso la dolorosa notizia dell'incidente di Furbara, nelle prime ore pomeridiane si è recato a visitare i feriti all'Ospedale di Santo Spirito, e si è interessato personalmente per l'organizzazione dei funerali che avranno luogo domani a Civitavecchia, ed ai quali egli prenderà parte insieme con i vice-Segretari del Partito Marpicati e Adinolfi, che ricoprono la carica di vice-Comandanti dei Fasci giovanili di Combattimento.

A Civitavecchia intanto S. E. Starace ha subito inviato il Console Poli.

### Autocarro precipitato in un torrente

Tortona, 21 sera.

All'Ospedale Civile di Tortona, è stato ricoverato il meccanico Romualdo Ghiglione, di Genova, con la frattura della spalla sinistra.

Il ferito, verso le ore 8,30 di ieri, si trovava su un autocarro carico di latticini e di dolciumi, e che, proveniente da Milano era diretto a Genova, quando, giunto nel tratto Tortona-Casano, forse per un momento di torpore dell'autista, data l'ora mattutina, il pesante veicolo andava a cozzare contro il parapetto del rio Merlazzo, sfondandolo, rovesciandosi nel greto del torrente, e sfasciandosi pel peso del rimorchio cadutogli addosso.

Tanto l'autista, rimasto incolume, quanto il meccanico si sono salvati da sicura morte, trovandosi nella robusta cabina di comando, che, mercè la violenza del ribaltamento, non si è infranta.

Quasi tutta la merce è andata distrutta: i danni si calcolano di oltre 100 mila lire.

*Accompagnato dal generale Ragioni, il capitano Beidle, Capo degli elmetti d'acciaio germanici, visita la Caserma della Milizia a Benito Mussolini ».*

# Economia e finanza

## Giorno per giorno

### Domani martedì...

*Domani martedì alle 15.30 convegno tra Hoover e Roosevelt alla Casa Bianca. Se i due Presidenti fossero concordi nel ritenere utile il rinnovo della moratoria, potrebbero imporla al Congresso. Questa ipotesi pare esclusa; Roosevelt non vuole giocare la popolarità conquistata.*

*Ma nel presentare alla Camera la richiesta moratoria da parte dell'Inghilterra, quali direttive darà il potere esecutivo? Due tesi stanno di fronte: Hoover sarebbe favorevole a riunire una commissione per il riesame del problema dei debiti che preparerebbe trattative isolate con ogni Stato debitore; Roosevelt, a meglio il partito democratico, preferirebbe rinviare l'arduo tema alla conferenza economica mondiale.*

*Si profila intanto un nuovo caso di competenza: come Hoover affarma che l'ultima parola tocca a Roosevelt, la vecchia Camera, che rimane in carica sino al dicembre del '33, incomincia ad asserire che la decisione sul problema dei debiti spetta ai nuovi deputati eletti.*

*Un telegramma da Washington al Temps informa: L'affinità delle note ricevute dal Dipartimento di Stato è considerata come una prova del fronte unico dei debitori europei. I circoli politici dimostrano una grande soddisfazione perchè l'Italia non s'è ancora unita alle nazioni debitrici.*

### Polemica

*Nella polemica dei giornali europei ed americani sul problema dei debiti rileviamo questi spunti:*

*New York: gli accordi di Ottawa con le tariffe preferenziali tra l'Inghilterra ed i Dominii colpiscono duramente l'esportazione americana. Sarà difficile vendere grano e frutta in Inghilterra che favorisce con speciali tariffe i prodotti del Canadà, dell'Australia, del Sud Africa; diverrà sempre più arduo smerciare prodotti industriali negli Stati del Commonwealth britannico che hanno stabilito dogane preferenziali per i manufatti della Metropoli.*

*Londra: Se gli S. U. rifiutano la richiesta moratoria, l'Inghilterra pagherà puntualmente il 15 dicembre 95 milioni di dollari, ma informiamo l'America che questa somma sarà dedotta da quella destinata alla difesa della sterlina. Eseguito il pagamento, non possiamo prevedere se il valore della sterlina non scenderà a tre dollari e forse anche meno. Con la sterlina a tre dollari, il commercio estero americano diverrà sempre più difficile.*

*Berlino: Se l'America rifiuta la moratoria, il problema delle riparazioni risorge. Il piano Young rimane tuttora in vigore, solo i pagamenti sono sospesi; ma se il presidente Roosevelt si oppone ad una soluzione del problema dei debiti, l'accordo di Losanna scompare, ed allora bisogna attendersi per il prossimo estate una nuova conferenza sulle riparazioni.*

*Parigi: Non si può più sperare un accordo amichevole con Washington sui pagamenti del 15 dicembre. Quel giorno bisognerà pagare o dichiararsi insolventi.*

*Spunti polemici che abbiamo rilevato perchè essi danno un quadro esatto nelle incertezze e le inquietudini del momento.*

### Notizie

*Il Canadà conta 10 milioni di abitanti; il numero dei disoccupati che ricevono un sussidio ammontano ad 800 mila.*

*— Il disavanzo negli S. U. per i primi quattro mesi dell'anno finanziario ha raggiunto la cifra di 719 milioni di dollari. Si prevede per il bilancio 32-33 un disavanzo di due miliardi di dollari.*

*— Al 15 dicembre prossimo scadono negli S. U. buoni del Tesoro per l'ammontare di oltre 600 milioni di dollari. Per quella data si progetta l'emissione d'un prestito a lunga scadenza per una somma molto rilevante ad un modico tasso. Ma il successo del prestito dipende dalla solidità del bilancio dello Stato, ed il disavanzo non può essere coperto che con nuove ed immediate tasse. Si prevedono acute tempestose al Congresso che creeranno un ambiente poco atto a discutere con serenità alla risurgia od alla riduzione dei debiti di guerra.*

*— Nei mesi di ottobre gli S. U. hanno prodotto otto miliardi e 351 milioni di sigarette. Appena il 6% in meno che nell'ottobre del '31.*

**Il lettore.**

## Borse estere

### Borsa di Parigi

**Parigi, 21.** — La settimana borsistica si farà stanare in condizioni molto soddisfacenti. Si nota infatti una ripresa generale in quasi tutti gli ordini di valori. Particolarmente ferme e attive si mostrano le Rendite francesi ed i valori bancari. Nel gruppo di valori elettrici, industriali e carboniferi la tendenza è egualmente buona. Fra gli internazionali, le azioni più attive e ferme sono le Aces e le Royal Dutch. Sono l'apertura dei cambi: Londra 83,76; New York 20,43; Italia 108,50; Berlino 4(0; Belgio 353,50; Svizzera 822.

### Borsa di Londra

**Londra, 21.** — Il mercato è irregolare con fluttuazioni in vario senso. Le azioni petrolifere sono molto ricercate.

### Borse del Sud America

**Buenos Aires, 21 (S.I.A.).** — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia 11,33 peso-oro; id. 4,99 peso-carta; su Londra 42 7/32 peso-oro; id. 18,93 peso-carta; su New York 1,71 peso-oro; id. 3,5865 peso-carta.

**Rio Janeiro, 21.** — Cambio su Italia 500 medio; su Londra 8 41/64.

**Montevideo, 21.** — Cambio su Italia 9.36; su Londra 36.

**Santiago, 21.** — Cambio su New York 6,13 dollari; su Londra 58 nominale.

**Lima, 21.** — Cambio su Londra 22.20 soles per una lira sterlina.

**CAFFE'.** — Rio Janeiro, 21. — Quotazione caffè tipo 5. 12.700 reis; id. tipo 7. 12.300 reis.

**Santos, 21.** — Quotazione caffè tipo 4. 13.000 reis; id. tipo 7. 12.000 reis.

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

**TORINO, 21.** — Riunione svoltasi molto calma in rapporto all'attività degli affari ma non hanno disposizioni circa i prezzi di quasi tutti i valori. Hanno progredito notevolmente fra quelli statali, Rendita 5 Consolidato, e fra i valori industriali qualche unità di vantaggio è stata conseguita da Fiat, Viscosa, Mira Lanza e Montecatini.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedenti | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 76,95 | 77,05 |
| 100 | Id. f. c. | 77,05 | 77,15 |
| 100 | Consol. 5% c. | 84,05 | 84,25 |
| 100 | Id. f. c. | 84,10 | 84,275 |
| 500 | Torino 6% c. | 488,50 | 488,50 |
| 500 | S. Paolo 5% | 492 — | 492,75 |
| 500 | S. Paolo 3,50% | — — | — — |
| 500 | Venezia 5% | — — | — — |
| 100 | Venezia 3,50% | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 5% | 204 — | 206 — |
| 100 | B.T. Nov. 1932 | — — | — — |
| 100 | B.T. Nov. 1934 | 100,75 | 100,75 |
| 100 | B.T. Nov. 1940 | 101,35 | 101,40 |
| 100 | B.T. Nov. 1941 | 101,35 | 101,40 |
| 500 | C. Fond. 5% | 488 — | 488,50 |
| 500 | P. Potasco 7% | — — | — — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1506 — | 1514 — |
| 500 | Banca Comm. | 1035 — | 1037 — |
| 500 | Credito Ital. | 670 — | 671 — |
| 100 | Banco Roma | 107 — | 107 — |
| 500 | C. Mobiliare | 605 — | 605 — |
| 250 | Mediterraneo | 340 — | 345 — |
| 500 | Meridionali | 646 — | 645 — |
| 80 | Castlich | 27,50 | 23 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 59 — | 58 — |
| 200 | Lloyd Sab. | 61 — | 60 — |
| 25 | Ciriè Lanzo | 176 — | 178 — |
| 10 | Italiana Gas | 12,50 | 12,25 |
| 50 | Stigo | 57,50 | 58 — |
| 250 | Elettr. A. I. | 93 — | 95 — |
| 125 | Sip | 35,50 | 35 — |
| 400 | Terni | 139,50 | 140 — |
| 100 | P. C. E. | 64 — | 62 — |
| 500 | Savigliano | 615 — | 615 — |
| 250 | Nebiolo | 108 — | 106 — |
| 150 | Bauchiero | 149 — | 149 — |
| 80 | Tedeschi | 42 — | 43 — |
| 200 | Fiat | 183 — | 187 — |
| 50 | Monte Amiata | 43 — | 41,50 |
| 100 | Montecatini | 106 — | 107 — |
| 100 | Olivetti | 190 — | 195 — |
| 250 | Montecatini | 174 — | 174 — |
| 25 | Schlapparelli | 12 — | 12 — |
| 100 | Mira Lanza | 67,50 | 68,75 |
| 100 | Cir | 140 — | 140 — |
| 500 | Acqua Potab. | 353 — | 353 — |
| 100 | Fiorio | 40 — | 40,25 |
| 200 | Viscosa Nuova | 140 — | 142 — |
| 25 | Veli Lanza | 22 — | 21 — |
| 150 | W. Martiny | — — | — — |
| 250 | Lane Borg. | 1013 — | 1015 — |
| 200 | Dezi Stabili n. | 186 — | 191 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 88 — | 88 — |
| 500 | Cart. Burgo | 115 — | 118 — |
| 100 | Pittaluga | 17,50 | 18,75 |
| 65 | Fornaci | 236,50 | 236,50 |

Cambi: Parigi 76,60; Londra 84,25; Svizzera 375,55; New York 19,53.

### Borsa di Milano

**MILANO, 21.** — Con buona attività e ora tendenza forma s'inizia la nuova settimana. Degna di speciale rilievo la vivace ricerca per la Rendita 3,50 % a 77,10-77,15 e del Consolidato 5 % da 84,10 a 84,30, per fine corrente mese. Le maggiori transazioni nei diversi comparti sono avvenute nei Petroli d'Italia fra 18, 17,50 e 17,12; Industria Zuccheri pure progredite fra 960 e 947; Raffinerie Ligure Lombarde a 370; Eridania da 372 a 377; Distillerie a 107,50. 108,50, 108; Fiat da 184,50 a 187,50, 187; Pirelli Italiana da 624 a 616; Edison da 463, 467, 466) e Rubattino da 114 a 120, 119. Progredite pure le Meridionali; Banca d'Italia, Terni, Montecatini, Stampati, Turati e Snia.

Rendit. it. 3,50 % 77,15; Cons. 5 % f.m. 84,30; it. Italia 1515, it. Comm. it. 1035; B. Roma 107; Cred. it. 670; Cred. Mobiliare 605; Cons. Bon. Fin. 403,50; Elettrofinanziaria 11,75; Mediterraneo 343,50; Meridionali 643; Vetrie Centrali 115; Cementi 38,50; Rubattino 119; Libera Triestina 31; Gastani 1435; Turati 187; Burger 40; Val d'Olona 71; Valle Seriana 5; Val Ticino 75; De Angeli 557; Cantoni Cotonificio 500,50; Linif. Can. Nav. 124,50; Rosani e Varzi 376,50; Rotondi 185; Tosi 32,50; Cotonificio Veneto 15; Un. Manif. 284; Gavardo 556; Rossi 9010; Targetti 49; Cascami Seta 269; Benascon-si 52; Snia 141,75; Pacchetti e C. 31; Arsaldo 30; Ilva 106; Metall. it. 142,50; Monte Amiata 38,50; Montecatini 109; Dalmine 109; Breda 18,25; Bianchi 39 3/8; Isotta Fraschini 11; Fiat 187; Riunti Siderurgici 5 1/8; Bergamo 36; Adriatica Elettr. 135; Brioschi 118; Cieli 130; Dinamo it. 152,50; Bresciana 178, Valdarno 111,25; Alta Italia 84; Emiliana 027; Tresco d'Adda 244; Adamello 101; Sesa 26; Edison 466,50; Postergale 250; Sip 35,50; Tirso 130,50; Ligure Toscane 196,50; Lombarda 246; Merid. Elettricità 173,50; Terni 142; Un. Es. Elettr. 13,35; Italcable 68; Transmarittima 35; Distillerie it. 108; Eridania 377; Industria Zuccheri 947; Raffinerie L. 370; Italiana Gas 11,25; Mira Lanza 70; Petroli d'Italia 15 1/8; Aeder 129,50; Fondiaria Rag. 3; Id. 7 % 19 1/8; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 193; Naturalia 26; Pastif. Barzoi 13; Alberghi Venezia 21,75; Italo Am. 14,75; Pirelli it. 616; Pirelli e C. 161; Brasilal 37; Dell'Acqua 66; Vedetta 39. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 83,55; Cred. Fond. Veneto 5% 470,75; id. 6 % 499; Cons. it. di dan. (ord. 4 % 420; id. 5,50 % 499; Cred. Miglior. 6 % 484,25; B. Naz. Lavoro 5,50 % 467,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 100,825; id. 1940 101,40) id. 1941 101,50. — CAMBI: Parigi 76,50; Zurigo 375,85; Londra 84,25; Amsterdam 786; Madrid 160; Bruxelles 270,50; Berlino 468,50; Praga 58,10; New York 19,53.

### Borsa di Genova

**GENOVA, 21.** — Continua l'ottimo andamento dei Consolidati ancora migliorati di frazione. Pure ben tenuti i Buoni del Tesoro. Il mercato azionario inserito in apertura un lentamente migliorando durante borsa per chiudere ai massimi. Benchè gli aumenti siano di lieve entità, ciò ciò ad indicare una tendenza favorevole. Particolarmente favorite le Banchi Italia, Meridionali, Rubattino, Viscosa, Fiat, Terni, Eridania, Raffinerie. Ricercate le Mira Lanza. Cambi invariati.

Rend. it. 3,50 % f.m. 77,175; Cons. 5 % f.m. 84,1875; id. cont. 84,075; Cioli. Veneto 3,50 % 83,55; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 100,80; id. 1940 101,35; id. 1941 101,325; B. Italia 1508; B. Comm. it. 1035; B. Roma 107; Cred. it. 671; Cred. Mobiliare 601; Elettrofinanziaria 12; Meridionali 645; Mediterraneo 343; Rubattino 120; Lloyd Sabaudo 58,75; Alta Italia 59; La Polare 93; Snia 141; Montecatini 107,50; Monte Amiata 41; Ilva 105; Assaldo 29; San Giorgio 169; Fiat 187,50; Un. Es. Elettr. 13,50; Selt 197; Sip 36; Terni 141; Eridania 376; Industrie Zuccheri 945; Raffinerie L. 372; Distill. it. 107; Molini A. I. 360,50; Aeder 130; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 376,65; Londra 84,25; Olanda 786,50; Spagna 160; Belgio 270,50; Berlino 466; Praga 58,10; Buenos Aires, carta 4,22; New York 19,52.

### Borsa di Roma

**ROMA, 21.** — Rend. it. 3,50 % cont. 77,05; id. f.m. 77,10; Cons. 5 % 84,175; id. f.m. 84,25; Obbl. Venezie 3,50 % 83,60; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,90; id. 1940 101,30; id. 1941 101,40; B. Naz. Lavoro 5,50 % 468; Cons. Cred. Miglior. 6 % 484; B. Italia 1515; Cred. Fond. 479; B. Comm. it. 1036; Cred. it. 671; B. Roma 106; Meridionali 646; Tramways 135; Rubattino 119; Snia 142,50; Metall. it. 142; Ilva 106; Montecatini 107,50; Assaldo 30; Fiat 187,50; Terni 142,50; Elettr. Ges Roma 983; Acelo 100; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 10,25; Immobiliare 493; Beni Stabili 193,50; Imprese Fond. 100,50; Risanamento 88; Acqua Marcia 501. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 84,20; Zurigo 376,85; New York 19,52.

### Borsa di Trieste

**TRIESTE, 21.** — Rend. it. 3,50 % f.m. 76,80; Cons. 5 % f.m. 84,25; Venezie 3,50 % 83,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,70; id. 1940 101,25; id. 1941 101,25; Adria 18,50; Cesulich 36; Libera Triestina 32,50; Lloyd 82; Assic. Gen. 2980. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 84,25; New York 19,52; Zurigo 376,50.

# TORINO DI GIORNO

## Giovanni Corvetto

*Ieri mattina, alle ore 8, colto da improvviso malore, si spegneva il nostro collega Giovanni Corvetto. Aveva 48 anni. Da quasi 30 anni dedicava la sua passione e la sua viva intelligenza al giornalismo, a questo nostro giornale principalmente, dove rimase quasi sempre, salvo brevi parentesi in altri gior-*

*nali, fra i quali «Il Piemonte», dove tenne il posto di redattore capo. Figlio del compianto colonnello Cesare Corvetto e nipote del generale Giovanni Corvetto, che fu Ministro della Guerra, aveva conservato della famiglia fatta sentimento patriottico, che durante la guerra e con l'avvento del Fascismo ebbe modo di manifestare fervidamente.*

*Oggi si sono svolti i funerali, ai quali hanno partecipato tutti i suoi compagni di lavoro, gli impiegati, le maestranze de La Stampa, e una folla di amici.*

***

Quando Corvetto se ne arrivava in Redazione con il capo eretto, il cappello sulla nuca, il passo spedito e allungato, e l'aria più seria che mai, voleva dire che aveva trovato; quel cipiglio severo, quasi ermetico, annunciava a tutti noi, infallibilmente, ch'egli aveva trovato, scovato, in qualche sito prossimo o remoto, il caso tipico e curioso, la storiella gustosa, il fenomeno lepido e piccante. Si avvicinava ai colleghi, e con fare perentorio, e un po' meccanico, quasi arcigno, spifferava il suo segreto: qualcosa di allegro e bonario, una bizzarria burlesca data sul vivo, un tratto saporito, una freddura, una figurina. Aveva il dono di scoprire, nella quotidiana opera di cronista, situazioni paradossali e grandemente comiche, macchiette, piccole realtà umili e caricaturali; aveva l'estro di rilevare nella varia commedia della vita ciò ch'essa comporta di lievemente ridicolo e amabile: estro sicuro e arguto. Poi, fatta la scoperta, redatta la cronachetta spassosa, compiuta l'opera gioviale, tirava via, se ne andava come era venuto, quasi burbero, e sornione, attento e avagato, alla ricerca d'altri casi lieti, d'altri piacevoli spunti. Da più di vent'anni Giovanni Corvetto lavorava così, giovanile e festoso, e da più di vent'anni s'era fatta un'ampia notorietà di cronista brillante e popolare, e un vastissimo pubblico. Popolare è l'aggettivo che meglio gli si addice, non solo a dire larghezza di simpatia raccolte, ma a determinare la qualità della sua vena umoristica. Corvetto sentiva e amava la strada, il pittoresco della gente modesta e minuta, i piccoli misteri delle case affollate e dalle sale di Pretura, i capricci, le passioni, le festività dei vecchi angoli cittadini, e dei sobborghi chiassosi, sentiva, amava, e comprendeva questa cose, come pochi. Del popolo intendeva appieno i gusti, facili e schietti; sapeva interessarlo e toccarlo da vicino, sapeva descriverne il sentimento e il costume, e interpretarlo.

Giornalista brillante, autore di canzoni e di burlette, spirito bizzarro e cordiale, il nostro compagno di lavoro — che pur ieri era tra noi arguto e ameno — ha terminato l'opera sua, si è allontanato, per sempre, dalla vita pittoresca e varia, dalla fatica dura e briosa, che gli era rare. E il nostro dolore è vivo e affettuoso, e la triste sorpresa e il rimpianto: in Lui non solo il collega, ma, riverenti, salutiamo l'amico scomparso.

## Impazzisce per il rimorso di aver tradito il marito

Si erano conosciuti una diecina di anni or sono in un salotto di comuni amici: lei, Teresita V., era una bella ed elegante, dai capelli biondi e abbondanti, dal visino da madonna; lui: Raoul F., un giovane di venticinque anni, bel parlatore dall'aspetto serio e molto distinto, impiegato presso una importante azienda industriale cittadina. Lei, inoltre, aveva un altro requisito molto importante dal punto di vista matrimoniale: figlia unica, aveva una dote di parecchie centinaia di migliaia di lire. Il loro «flirt» durò pochi mesi, giacchè ben presto si fidanzarono e si sposarono, subito ad abitare in un civettuolo appartamentino, ammobiliato con molto gusto e signorilità. La loro unione non fu allietata dalla nascita di nessun bambino. Questo fatto amareggiava un po' i due coniugi, ma non turbò i loro reciproci rapporti, che si mantennero fino a questi ultimi giorni cordialissimi.

Piuttosto la felicità del marito venne turbata da alcuni dissidi con la suocera, la quale aveva in animo di adottare come figlia una propria nipote per lasciare a costei il suo patrimonio personale a scapito della figlia legittima. Questo fatto, se provocò delle contestazioni fra le due parti, non valse a far nascere tra i due giovani — come abbiamo detto — dei contrasti: non avevano figli, lui guadagnava sufficientemente per una vita agiata, la dote della moglie gli fruttava parecchie e parecchie diecine di migliaia di lire all'anno, per cui non c'era da preoccuparsi soverchiamente delle intenzioni della rispettiva madre e suocera.

Ma quello che non era avvenuto durante circa dieci anni si verificò qualche mese fa, allorchè Raoul F., dovette allontanarsi per alcuni giorni dalla casa coniugale.

Tra i parenti della giovane donna, quello con cui intrattenevano più assidui rapporti, era un suo cugino, un impiegato statale residente in una cittadina del Piemonte, che nei suoi frequenti viaggi a Torino faceva capo alla casa dei due giovani sposi, dove era accolto fraternamente ed ospitato con grande cordialità. Specialmente il marito era lieto della compagnia del parente della moglie, giacchè ne apprezzava il carattere gioviale, il suo spirito acuto, i suoi frizzi di buona lega: egli cercava di dimostrargli i suoi sentimenti amichevoli con mille cortesie. D'altra parte il cugino, Venanzio R., ricambiava queste manifestazioni di simpatia con generosità: inviti al teatro, al cinematografo, passeggiate in automobile. La sua condotta nei riguardi della giovane cugina era molto corretta; mai delle parole fuori di luogo e non misurate; cortese, ossequioso, ma sempre conscio dei propri doveri.

«L'occasione fa l'uomo ladro», dice il proverbio. E fu proprio così. Nello scorso settembre Raoul F. dovette allontanarsi dalla nostra città per alcuni giorni per sbrigare una importante missione di fiducia affidatagli dalla sua azienda. Lo stesso giorno in cui egli partiva, capitava in casa sua il cugino, che venne accolto festosamente dalla giovane donna, ben lieta di avere un così gradito compagno nella sua solitudine. Più lieto ancora si mostrò Venanzio R. che circondò la cugina di una infinità di cortesie, conducendola nei luoghi più frequentati della nostra città, nei ristoranti più in voga. Tornati a casa a tarda notte, Venanzio R. confessava alla cugina il suo amore sviscerato, la sua ardente passione, che aveva saputo nascondere fino a quel momento. La giovane donna rimase un po' turbata da questa improvvisa dichiarazione, ma stordita dalla giornata febbrile trascorsa col suo amabile cugino e forse presa dall'antica passioncella che aveva avuto per lui, finì per cedere alle sue lusinghe. Così così trascorsero due giorni in piena letizia, fin quando, cioè, non giunse un telegramma del marito che ne annunciava il ritorno. Qualche ora prima del suo arrivo Venanzio faceva ritorno alla propria dimora.

Quando fu in presenza del marito, la giovane donna comprese tutta la gravità della colpa che aveva commessa, ma ormai non si era più riparo. Rispose freddamente alle cortesie del marito rassicurandosi molto preoccupata. Il Raoul non attribuì sovverchia importanza a questa minore espansività della donna; sapeva che durante la sua assenza le erano giunte non buone notizie sulle intenzioni della madre ed a ciò faceva risalire le evidenti preoccupazioni della moglie. Ma il contegno di costei non mutò nei giorni successivi, anzi la donna divenne sempre più cupa, più chiusa in se stessa, irascibile e intrattabile. Circa un mese fa, poi, si ammalò di tifo. Il marito le prestò al suo capezzale, prestandole amorosamente le sue cure. Quale però non fu la sua sorpresa quando una sera udì la meglie chiedergli nel delirio della febbre:

— Raoul mi perdoni, non è vero? Mi perdoni, non è vero?

— Sì, ti perdono: tranquillizzati, ti perdono — gli rispose Raoul senza sapere di che cosa dovesse perdonarla.

— Mi perdoni proprio davvero? — insisteva la donna.

— Ma sì, cara, che ti perdono, lo sai che ti voglio bene.

— Dimmi che mi perdoni per quello che ho fatto di male...

— Ma sì ti perdono, ti perdono — si affannava a ripetere il marito che non comprendeva la insistenza della donna.

La notte, nel delirio da cui era presa, Teresita raccontò per filo e per segno la sua avventura. Il marito ascoltava esterrefatto. Dapprima attribuire la narrazione allo stato di eccitazione in cui la moglie si trovava; nulla del contegno passato del cugino e della moglie poteva prestarsi a confermare le sue dichiarazioni. Ma il giorno dopo la moglie, in un momento di lucido intervallo, ripeteva il racconto ad un familiare, giacchè il suo rimorso era tale che sentiva la necessità di comunicare la sua colpa agli intimi. Il marito allora, ritornando su certi particolari a cui non aveva dapprima attribuito importanza, dovette, suo malgrado, convincersi che il racconto della moglie non poteva non essere veritiero. Ma siccome adorava la moglie, decise di rimandare ogni spiegazione a quand'ella fosse tornata in salute, e frattanto cercava a mostrarsi con lei di una affettuosità senza pari. Ma ciò non giovò alla povera donna, anzi le fece comprendere maggiormente l'enormità della sua colpa: il suo rimorso giunse a tal punto che, pur riuscendo a superare la grave crisi del male che l'affliggeva, non riacquistò più la ragione e dovette essere ricoverata in una casa di salute.

### All'Istituto «Charitas»

I funzionari e gli impiegati della F.I.A.T., Sezione Automobili, per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Fausta Donegri, madre dell'ing. Antonio Fessia, hanno voluto offrire ai bimbi ricoverati negli «Istituti Charitas» la somma di L. 565. I lettori ricordano certamente le alte finalità del benefico Istituto che raccoglie fanciulli abbandonati in ogni parte d'Italia. Di esso, tanto addietro, abbiamo diffusamente parlato.

## TEATRI

### *Don Pasquale* al «Chiarella»

Al «Chiarella», ora accorsa ieri un pubblico numerosissimo che fece calorosa accoglienza a *Cavalleria, Pagliacci* e *Rigoletto*, questa sera la Compagnia dell'opera lirica e comica mette in scena *Don Pasquale* di Donizetti.

### *Vera Mirzowa* al «Vittorio»

Al «Vittorio», questa sera, la Compagnia di Tatiana Pavlova rappresenta, in spettacolo a prezzi popolarissimi, *Resurrezione* di Leone Tolstoi. Domani un'altra novità: *Vera Mirzowa*, di Leo Urvanzev.

### *Albe di Regno* al «Rossini»

Al «Rossini», come è stato annunciato, la Compagnia Stabile di Torino mette in scena questa sera *Albe di Regno*, un atto di Gelar e Arth, rappresentato per la prima volta giorni or sono a San Remo, davanti ai Reali e al Principe. Seguirà l'applaudito dramma *L'Locio d'la Venaria*.

## La Messa alla Gran Madre per i Caduti sul suolo francese

Per iniziativa dell'Associazione Reduci di Francia, ieri mattina è stata celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio una messa in suffragio dei soldati italiani caduti durante la guerra sul suolo francese. La funzione è riuscita solenne, per il numero degli intervenuti e per l'importanza delle autorità e delle rappresentanze. Il tempio presentava un caratteristico colpo d'occhio. Nel presbiterio, accanto all'altare maggiore, erano raccolti i gagliardetti e i vessilli di tutte le Associazioni d'arma, combattentistiche e patriottiche, attorniati quello dell'Associazione Reduci di Francia. Da un lato era schierata la larga rappresentanza militare con ufficiali e truppa, dall'altro erano gli Orfani e Orfane di guerra, le Figlie dei militari, ecc. Al centro erano numerosissimi i congiunti dei Caduti e dei Reduci, e le Autorità. Ricordiamo fra queste il vice-Prefetto Di Sani, il cav. Rosei in rappresentanza del Podestà, l'ing. Bertoldo in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi, il colonnello Marotta del 90.o fanteria per l'Autorità militare, il generale Berutto, il gen. Fusco, il vice-console francese cav. Lacroix, il cav. Soubeyrau e l'ing. Lassage per i combattenti francesi, il dott. comm. Quartara per la Croce Rossa, ecc. Dell'Associazione Reduci di guerra erano presenti il presidente cav. Viretto, il vicepresidente sig. Cima, il segretario signor Gremmo e altri, che facevano gli onori di casa.

Il parroco della chiesa della Gran Madre di Dio, can. Bertola, prima della funzione ha pronunciato brevi e appropriate parole di circostanza ispirate tanto a spirito religioso quanto a sentimento patriottico. Quindi è stata celebrata la messa, ascoltata con devozione da tutti i presenti, mentre per l'aria si spandevano le patetiche note dell'organo.

## IL CAMPIONATO DI CALCIO

# Folla della domenica e del lunedì

Ho avuto agio di assistere, lavoricchiamante, ad un discorso svoltosi giorni fa fra due centri sostegno di Divisione superiore. Debbo precisare che uno del centro sostegno è attualmente a riposo con la motivazione: «Strappo muscolare», e l'altro è a riposo da svariati anni per aver raggiunti i limiti di età. Quest'ultimo è stato uno dei migliori mediani che abbia dato il calcio, e se potesse disporre dei mezzi di cui era in possesso ante-guerra ed anche negli anni 1919 e '20 potrebbe figurare capolista, per ordine di merito, dei giocatori che giuocano al centro di seconda linea.

Stava dunque, questo signore parlando in un crocchio di appassionati sulle vicende attuali del giuoco del calcio, quando sopravvenne il giuocatore «in riparazione». Il vecchio prese la palla al balzo (e come calciatore era in carattere) ed iniziò una vera requisitoria contro quei calciatori che dimostrano di non avere senso morale e di tener poco conto dei doveri che si sono assunti all'atto della firma del contratto che li lega alla Società per la quale giuocano. «Noi — diceva — non ci siamo mai sognati di percepire il becco di un quattrino. Eppure abbiamo sempre dato quanto era in noi per ottenere la vittoria; divergenze ce n'erano anche a quei tempi, ma sul campo, con la maglia che per noi era una bandiera, tutto era dimenticato ed altro non rimaneva che la brama di vincere. Ora per questioni di indole finanziaria si verifica purtroppo il caso di giuocatori che cercano di far valere le proprie ragioni col sistema del non giuocare. E tutto questo perchè, dopo aver assunto degli impegni, non credono di dover assoggettarvisi perchè ritengono i propri meriti non adeguatamente retribuiti».

***

Dinanzi al tabellone luminoso dei risultati.

Alla domenica sera, dalle 17 alle 19, si è un po' tutti sfaccendati. Gli appassionati del calcio hanno assistito alla partita e non hanno altro scopo che di conoscere i risultati delle partite forestiere. Ed allora ecco entrare in funzione i tabelloni luminosi. Il freddo non impedisce che si cacci fuori il calendarietto e si segnino nelle caselle adeguate i goal fatti e presi; si controlla per sicurezza e poi si passa a fare, anche mentalmente, la classifica aggiornata. E di qui hanno inizio le discussioni. «La Lazio rimane sempre la nona in classifica con otto punti». «Oh! no; perchè col quatto goals presi dalla Juventus passa dopo la Triestina e perciò all'undicesimo posto». Si formano intanto i gruppetti che sono sempre composti da due sostenitori di due società diverse e dalle comparse e cioè i sostenitori dell'uno e dell'altro. Ora è da quel gruppo là a destra che si alza più sonoro il tono delle voci ed ullora le comparse degli altri gruppetti si diradano per portarsi dove c'è più rumore. «Intanto», dice uno dei contendenti, «il Torino non ha poi fatto fior di partite. Il pari di Bologna non è poi gran che, perchè anche la Fiorentina l'ha ottenuto e la Fiorentina non deve trovarsi troppo bene avendo strappato in casa sua un 2 a 2 col Padova. A Napoli ha fatto pari oggi, sì, è vero, ma non deve ritenersi un gran risultato; il Napoli non è tanto forte come lo si vuole». E via di questo passo per un palo d'ore, fino a quando l'ora di cena fa sfollare i fanatici e li chiama a svolgere altre mansioni. Rimane solo il tabellone luminoso che insiste nel voler comunicare i risultati ai frettolosi passanti ritardatari alla cena.

***

La coda ai chioschi dei giornali al mezzogiorno del lunedì. Avete fatto caso che gli acquirenti dei giornali del lunedì dopo essersi affannati per accaparrarselo, allo scoccare del mezzogiorno, danno generalmente una scorsa alla prima pagina, e lo spiegano subito a quella degli sport dedicandosi alla lettura delle descrizioni ed ai commenti delle partite di calcio? E che la lettura sia interessante lo sta ad attestare il fatto dell'attenzione del lettore stesso a cui non sfugge neppure un rigo di quanto è stato stampato. Se per caso trovate per strada, al lunedì a mezzogiorno, un vostro conoscente intento alla lettura sportiva, non fermatelo, nè salutatelo; perchè se lo interrompeste mentre gusta un resoconto dettagliato con relativi commenti e critica gli recherete dispiacere e noia. E vi ne accorgereste dal sorriso arido nel contraccambiare il vostro saluto, mentre gli occhi che non sempre tanto espressivi vi direbbero tutto il pensiero poco benevolo, che in quel momento alberga nel suo cervello, a vostro riguardo. Passato quello sfogo, che può prolungarsi durante la colazione, con grande soddisfazione dei conoscenti o dei familiari a seconda se si pranza al ristorante o in casa, tutto ridiventa normale. Si può aprire una discussione sul sistema di giuoco, di questa o quella squadra o trattare di affari. Ma lo sfogo era indispensabile. Ed il giornale rimarrà sulla tavola fra i piatti della frutta od appoggiato alla bottiglia dell'acqua sempre aperto alla pagina degli Sport. Le altre notizie si avrà tempo a leggerle il giorno dopo.

***

Giornata delle partite pari. Quattro su nove; tre partite vinte di misura e due a gran punteggio. Il Genova ha fatto man bassa sul Palermo: da un po' di tempo stentava a segnare, faticava forte. Ieri si è sfogato. Ma ne ha presi due dal Palermo e questo è il punteggio più forte al passivo ed all'attivo dei rosa-neri.

La Juventus ha segnati quattro goals alla Lazio. Si prevedeva una vittoria juventina ma si attendeva qualcosa di meglio dalla Lazio. Dev'essere proprio così: una squadra da quello che le permette la squadra avversaria. E contro una Juventus nelle condizioni attuali c'è poco da dare e da fare. Fiato, foga, volontà, intesa ce n'è da mettere in riserva: pare che le partite non soddisfino, astrazione fatta del risultato. Appaiono troppo facili: non c'è più gusto veder vincere con quella netta superiorità. Il Roma ha piegato il Bari di misura: si credeva in un risultato più netto. L'Alessandria non ha trovato di più di un punto: l'altro se l'è portato il Casale. Così Firenze e Padova. Questo risultato nessuno lo attendeva dopo la prova della Fiorentina e Bologna.

I rosso-blu, al contrario, hanno fatto ricredere chi li dava spacciati e continuano la serie delle partite pari. Credono forse di arrivare allo scudetto in tal modo. Il Torino pare destinato a segnare la fermata all'ire degli squadroni. A Bologna ha cominciato lui a segnargli un uno ad uno e la Fiorentina ha ripetuto il gesto. Ieri a Napoli ha obbligato gli azzurri alla divisione dei punti ciò che non era mai successo in questo campionato su quel campo. Bravo Torino!

La Pro Vercelli ha ripreso fiato e si è portata un po' su rafforzandosi in classifica: necessita di punti per mettersi al sicuro e saprà trovarseli.

La Pro Patria invece non sa tenersi quelli che può guadagnarsi con maggior probabilità e naturalmente il pericolo permane assillante.

Altri calci di rigore! Si vede che gli arbitri hanno prestato orecchio all'invito superiore ed hanno riconosciuto l'utilità di tale disposizione. I risultati non mancheranno di farsi sentire. Intanto le difese giuocano più guardinghe nell'area fatale e gli attacchi manovrano con più sicurezza.

**PONY.**

## E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12.45: Conc. del Concerti agrari e del Dopolavoro — 13.20: Dischi — 16.55: Com. dell'Ente — 20.30: Libri e autori — 20.30: Concerto di musica da camera col concorso del violoncellista Benedetto Mangravati e dell'arpista Margherita Giacobazzi; al pianoforte maestro Luigi Gallino; musiche di Mozart, Jacques de la Presle, Prokofief, Alfano, Albeniz e Rasselmans — 21.30: «Il sabato del villaggio», commedia in un atto di Bianconi e Falconi — 23 (circa): Concerto orchestrale.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**VITTORIO** (Compagnia T. Pavlova) — Ore 21,15: «Resurrezione» di L. Tolstoi.
**ALFIERI** (Compagnia Micci. — Ore 21,15: «Nestor

# Avventura cittadina

In una città che mi dispiaceva per il nome indicibilmente antipatico avevo usato la precauzione di andarci fornito di un bagaglio di commendatizie. Il bagaglio viaggiava, con tanto di etichetta che specificava la natura della merce, con lo stesso mio treno. Di commendatizie ne avevo per il sindaco, ne avevo per il vescovo, ne avevo per tutti. La popolazione di quella città era, secondo la verità dei manuali di geografia, di trecentomila abitanti. A tremila avevo da portare o una lettera o un biglietto o un saluto o un ricordo verbale. Avevo calcolato apposta l'uno per cento perchè mi sembrava che la necessità di dislocazione per assolvere il mio compito di rammentatore mi avrebbero obbligato a percorrere la città in tutti i sensi, a visitarla mio malgrado. (Io in tutti gli impegni che assumo metto quel tanto di scrupolo del dovere che m'ha valso la fama di inappuntabile e di compitissimo).

Arrivai di buon mattino e scesi in un albergo vicino alla stazione. Aprii una guida, guardai la pianta della città. La città si estendeva intorno ad un nucleo nero che doveva essere il centro, con propaggini e ramificazioni da tutti i lati. Poi mi misi a cercare le strade, le vie, i corsi, gli angiporti degli indirizzi delle mie commendatizie. Avevo raggiunto il mio scopo. Erano disseminati dappertutto. Dal centro brulicante come un bugno le vie e sottospecie si allungavano in tutte le direzioni. Io annotavo su un taccuino i miei riferimenti personali: « Tre strade nel quadrato E 5; quatro strade nel quadrato H 7; due vicoli interessanti nel quadrato Z 4 ». E così di seguito.

Gli indirizzi erano — cerco sapete — tremila e pochissimi si trovavano sulla medesima linea. Io li segnavo con un tratto di matita sulla pianta della guida; poi li annotavo sul taccuino.

Si fece intanto mezzogiorno. Scesi a pranzo. Quando risalii nella mia camera, mi rimisi subito al lavoro.

Faceva caldo ed avrei schiacciato volentieri un sonnellino. Ma dovevo ancora finire di collocare sul mio elenco personale con i riferimenti personali la serie degli indirizzi. Alle quattro del pomeriggio ne fui a capo. Poi mi ingegnai di metterli in ordine collocandoli secondo che si trovassero nella stessa via o in vie vicine o parallele.

In quel modo avrei risparmiato tempo e la distribuzione delle commendatizie sarebbe avvenuta secondo la rispettiva ubicazione dei destinatari. Questa fatica mi portò via del tempo, forse molto altro tempo. Fuori accendevano i lumi. Quell'ora, evidentemente, era inopportuna per le visite. Consumai una sobria cena in camera e mi misi a letto.

La mattina mi accorsi che gran parte del mio lavoro del giorno prima era inutile. E' sempre stata mia cura di non far torto a nessuno. Alcuni miei amici s'erano prestati benevolmente a fornirmi delle commendatizie. Io a quegli sconosciuti signori destinatari dovevo il massimo rispetto ed ossequio. Pur avrei dovuto stabilire una certa graduatoria di merito per distribuire le mie visite. Chi era, perbacco, più meritorio: un pizzicagnolo o un farmacista, un prete o un impiegato, uno studente o un professore? In breve mi trovai nel viluppo di quel problema. Mi sentii sperduto come un uomo in un labirinto.

Allora tentai qualche meditazione. Combinai delle classifiche, cercai di contemperare la dislocazione delle persone con la mia situazione rispetto ai luoghi. Questo lavoro mi portò via una settimana.

Mercoledì — ero arrivato in quella città il martedì della settimana precedente — mi balenò alla mente l'idea che io non potevo arrogarmi il diritto di stabilire precedenze, di scegliere, di discriminare. Tutte le persone che non si conoscono sono — mi ripetevo — rispettabili allo stesso modo.

Allora presi una risoluzione eroica. Decisi di scrivere ai miei amici. Desideravo essere dispensato dall'incarico delle visite.

Adesso sono passati tre mesi. Abito sempre nell'albergo vicino alla stazione. Qualche risposta è già arrivata. Appena saranno pervenute le altre — sono tremila, pensate — abbandono, com'è mia bitudine, anche questa città.

G. S. WALTER.

(*Trad. dall'inglese di Salpet*).

## Seduce le compagne di viaggio

### e le spoglia di gioielli e denari

Parigi, 21 sera.

La polizia ha ieri arrestato l'ex-tenente Carlo David, figlio di un professore universitario, ufficiale valoroso in guerra e grande mutilato, che si è reso colpevole di ben sette reati per furto e truffa. Ancora giovane — egli è appena trentaseienne — aveva ricercato le proprie vittime nelle sue numerose conoscenze femminili. In tali vittime egli si imbatteva soprattutto durante i numerosi viaggi in ferrovia compiuti fruendo dei viaggi gratuiti in prima classe accordati ai grandi mutilati di guerra. Egli fece così conoscenza con viaggiatrici, quasi sempre provviste di gioielli, per le quali era un affettuoso compagno al punto che riusciva ad ottenerne infine i gioielli e spesso anche molto denaro. Per meglio conquistare le donne egli si faceva passare talvolta per proprietario di un grande giornale di provincia, talaltra come capo di gabinetto di un ministro, o ancora come attore teatrale o cinematografico, o direttore di istituti radiofonici. Se la vittima opponeva resistenza, il David ricorreva alla complicità della sorella Elisa « una vecchia signorina per bene », sulla cinquantina, la quale, col suo linguaggio forbito e suggestivo, produceva la più viva impressione sulle recalcitranti.

Spogliate, abbandonate, disperate, le vittime del David hanno fatto appello alla giustizia e ben otto sono le querele, una delle quali sporta da una signora lionese truffata di circa 400 mila franchi di gioielli. I due sono stati rintracciati in un lontano quartiere parigino, ed arrestati.

# Topolino racconta le sue favolose e grottesche avventure

*Nella penombra che giungeva fino al cerchio di luce della lampada, Topolino, l'infaticabile eroe dei disegni animati che su gli schermi di ogni paese mandano in visibilio bimbi dai cinque ai sessant'anni, s'è avvezzato con una delle sue piroette eleganti e mi è seduto sul coperchio del calamaio.*

*« Mio padre è Walter Disney; ha oggi trentun anno. Modesto disegnatore, sognava di diventare un direttore cinematografico e di poter pubblicare sui giornali illustrati quelle storielle umoristiche in otto o dieci episodi che sono d'obbligo in ogni giornale illustrato che si rispetti. Da quei due propositi doveva più tardi nascere io. Già prima di Disney altri aveva tentato il disegno animato sullo schermo. Winsor Mac Cay aveva già creato, intorno al 1910, la serie di Little Nemo e di Gertie; e anticipando in un certo senso il film sonoro, ad ognuna delle prime rappresentazioni dei suoi disegni, si poneva dietro lo schermo e con urla e rumori commentava l'azione dei suoi eroi all'inchiostro di China. Walter Disney doveva, prima del successo strepitoso che accompagnò la mia venuta al mondo, conoscere gravi disinganni. Tentativi su tentativi, pochi quattrini, sovente pochissimi, aperte irrisioni; ma la nascita del mio predecessore, Felice lo Gatto, lo compensò dell'attesa e delle fatiche. Felice la Gatto destò la risate dei pubblici del mondo intero; ma esigeva al più presto la nascita di un fratello che potesse emularne i successi; il buon Walter mamma creatu un gatto e poteva perciò, con gli stessi pennelli e con le stesse matite, crearne il nemico e l'alleato. Venni così al mondo nel 1928, e mi fu dato nome Michele. Mickey Mouse per gli inglesi, Topolino per gli italiani, Michael Maus per i tedeschi, Michel Souris per i francesi, Miguel Ratoncito per gli spagnoli, Miki Kiuti per i giapponesi, sono ormai l'amico di tutti, la mia fama e i miei guadagni oscurano quelli di Greta Garbo ».*

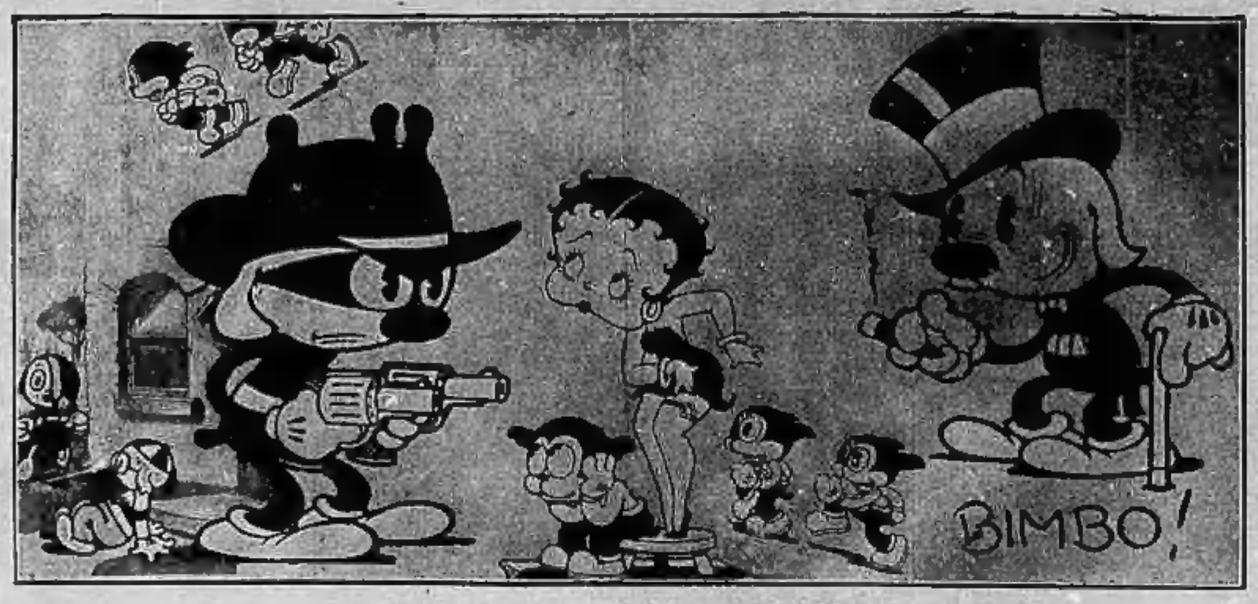
*E Topolino, giustamente soddisfatto, s'accarezza i baffi sottili.*

*« Vorrai sapere come vivo le mie avventure. Duecento persone, fra le quali cinquanta disegnatori, sono a mia disposizione. Prima che io me ne vada in libera uscita su gli schermi, Disney traccia la trama della mia scorribanda, mi fa un vero e proprio copione, e lui il mio ufficio-soggetti; i disegnatori mi colpono in ogni mio minimo atteggiamento, ventisei immagini al minuto secondo; ogni immagine viene fotografata; e quando il film, che deve durare dagli otto ai dieci minuti, è così ultimato, io mi riposo sedendomi in platea a guardarmi sullo schermo, mentre tutta un'orchestrina provvede al commento sonoro. Nella mia orchestra, fra il sassofono e il pianoforte, vi sono anche due macchine da scrivere: è ancora il miglior sistema che si sia trovato per avere il ticchettio dei tasti percossi; e quel ticchettio ora accompagna un tempo di danza, ora finge la pioggia più disperata nella più furibonda tempesta. Ogni mio film esige dai 6000 ai 7000 disegni; vivo in trentadue films all'anno, sono così circa duecento mila disegni che ogni anno vengono rifiniti e fotografati; e la mia vita potrebbe essere facile e variata se all'orizzonte, come sempre succede, già non apparissero i concorrenti ».*

*Topolino si guarda circospetto d'attorno e poi si confida:*

*« Max Fleischer. Ecco il nemico, il creatore di Bimbo, il mio rivale. Pare che i suoi prossimi disegni animati saranno addirittura a colori. Sogno quattro fratelli, i Fleischer: Max, che è il direttore generale, Dave, che pensa ai soggetti, Luigi, che provvede ai commenti musicali, e Giuseppe, ingegnere, che ha la responsabilità degli impianti. E il peggio si è che pare abbiano scoperto il modo per ottenere il cosiddetto suono sintetico: invece d'impressionare la colonna sonora del film con i suoni di un'orchestra, pare che siano giunti direttamente a disegnare il suono: tutto un alfabeto della matita, che crea tutta una gamma di suoni assurdi e buffissimi, i più efficaci a commentare le avventure di Bimbo e Compagni. I brevetti sono già stati presi per tutto il mondo. Pare che la novità apparirà entro il 1933. Staremo a vedere; l'intervista è finita; può darsi che ora, per noi, cominci la lotta più dura ».*

*Insomma, un'altra Greta Garbo che deve temere la concorrenze delle varie Marlene Dietrich. Il piccolo divo all'inchiostro di China, scompare con uno sgambetto; e va a raggiungere il suo regno del favoloso e del grottesco, dell'inatteso e dell'imprevedibile: tra le immagini comiche del mondo contemporaneo forse la più semplice e la più felice.*




I rivali di Topolino

# La fantasmagorica esposizione mondiale di Chicago

## Colonne di fuoco alte 150 metri -- I velcoli razzo - Due torri rivestite di vetro e illuminate all'interno La visibilità delle onde sonore -- La luce prigioniera -- Si prevedono 50 milioni di visitatori

CHICAGO, novembre.

Colonne infocate purpuree alte 150 metri, veicoli-razzo scivolanti nell'aria a settanta metri dal suolo con uno strascico di gas d'un verde metallico, cascate d'acqua variopinte, scrosciami ra rigani argentei, mura sterminate splendenti di colori mai visti sotto i raggi ultravioletti, fontane luminose di fumo, trapassanti dall'azzurro al giallo, al rosso, al verde, ad un tenero color lavanda, edifizi e piante fantastiche rivestiti di tinte fosforescenti — tale la prima fantasmagorica impressione che darà l'Esposizione mondiale di Chicago, la quale aprirà le sue porte alla metà dell'anno prossimo.

### Un secolo di progresso

« Un secolo di progresso » è il motto dell'Esposizione, il cui impianto si delinea ogni giorno più chiaramente presso il Lago Michigan, e, quanto al suo aspetto architettonico, là si potrebbe in un certo senso definire un secolo avveniire, tanto nuovo sarà l'effetto dei padiglioni e del complesso dell'Esposizione.

All'ingresso principale i visitatori saranno accolti a bordo di omnibus dipinti in blu e bianco, la cui carrozzeria presenterà l'aspetto di una immensa goccia montata su ruote. Nella immediata vicinanza dell'ingresso sorge il fantastico edificio, in gran parte già pronto, dell'amministrazione dell'Esposizione.

Le pareti esterne sono d'un aspetto particolare, rivestite da cima a fondo di... pannocchie di granoturco. Il fabbricato è di tinta azzurra, la facciata è divisa in scomparti da colonne luminose di vetro.

Lo stretto canale che interrede tra la terraferma e l'isolotto artificiale su cui sorge l'edificio dell'elettricità è interrotto da *geyser* dai getti d'acqua luminosi gialli e rossi; sull'isola si elevano elettrodi alti cento metri, tra le cui punte una corrente di 33.000 volt fa scoccare archi luminosi più volte al secondo.

### Le « carrozze-razzo »

La caratteristica dell'Esposizione sarà costituita dalle due torri, alte 200 metri, l'una sulla terraferma e l'altra sull'isola, tra le quali, a 75 metri dal suolo, funzionerà una ferrovia aerea con « carrozze-razzo ». La distanza tra le due torri è di circa 800 metri; in quattro minuti, otto carrozze colori ferrarzo la spola, trasportando ogni a tremila passeggeri l'ora dall'una all'altra terra. Le carrozze, lunghe dieci metri, hanno l'aspetto di proiettili-razzo, e, per completare l'illusione, lasceranno sfuggire dall'estremità posteriore gas colorati; in realtà le carrozze saranno tirate da cavi. Le due torri sono rivestite di vetro e vivamente illuminate dall'interno; vi si salirà mediante ascensori celeri, ognuno illuminato d'un colore diverso e visibile da lontano attraverso il guscio trasparente della torre.

L'immensa galleria delle scienze naturali e la maggior parte degli edifici sono verniciati di colori luminosi. Mediante raggi ultravioletti se ne ricaveranno singolari effetti di luce. Lo « stile nuovo », ispirato alla sobrietà della tecnica, è applicato così radicalmente che finisce per apparire prodotto della più sbrigliata fantasia cinematografica. L'effetto è inoltre centuplicato dai nuovi sistemi d'illuminazione interna ed esterna e da una vera orgia di colori in cui è immersa l'intera esposizione.

Fin d'ora, molto prima che l'Esposizione s'inauguri, la nuova tecnica d'illuminazione ha esercitato profonda influenza sui sistemi d'illuminazione esterna dei grattacieli americani. A parere di competenti, questa esposizione darà per molti anni l'indirizzo all'architettura mondiale. Ciò dicasi specialmente per la nuova illuminazione interna, con sorgenti luminose celate dai soffitti o dalle pareti, dalle quali la luce penetra negli ambienti attraverso minutissimi pertugi.

La fila degli edifizi dell'esposizione, lunga tre chilometri, si chiude con la galleria ottagonale e quindici piani destinata ai viaggi e trasporti, dipinta in rosso e oro e munita di una « cupola respirante » d'un diametro di cento metri. Questa cupola, sostenuta da cavi metallici, si libra sopra la galleria e può alzarsi o abbassarsi quando cambi la temperatura.

### La galleria delle scienze naturali

L'Esposizione mondiale è destinata a sorprendere i cinquanta milioni di visitatori che si prevedono; è quindi difficile apprendere particolari circa quanto vi si prepara. Tuttavia qualche cosa è trapelato, specialmente circa il contenuto della galleria delle scienze naturali. Vi si vedranno, ad esempio, otto medaglie plastiche di atomi. Premendo su un bottone si metterà in azione il modello dell'atomo del sodio. Nel centro di una sfera si accende una luce rossa: il nucleo atomico; alla superficie della sfera guizzano fugaci luci bianche e azzurre: le bianche rappresentano scariche d'energia; a poco a poco esse diminuiscono, mentre aumentano le luci azzurre: l'atomo ricupera energia.

Nel reparto contiguo si vede una « macchina per arrugginire ». Sotto l'azione d'un getto d'ossigeno, l'acciaio vi si altera in un minuto secondo come farebbe, in condizioni normali, in dieci anni. Un inserviente colloca allora i pulviscoli di ruggine in un altro apparecchio, dove in pochi minuti si ricostituisce l'acciaio primitivo.

Vi saranno specchi che renderanno visibili le onde sonore, strumenti di quarzo che tengono prigioniera la luce, altrove si farà vedere come « si brucia l'acqua », scindendo elettroliticamente l'idrogeno e l'ossigeno e mettendo il gas risultante in combustione.

Sotto la galleria è stata escavata una immensa cavità, riempiendola poi di carbone, per far vedere una miniera di carbone in attività. La macchina calcolatrice delle probabilità, che mostra che grado di probabilità ognuno abbia di diventar milionario e di vincere la prossima lotteria, susciterà certamente il più vivo interesse, per quanto anche a anche sconfortanti possano essere le risposte della macchina. Il calcolo delle probabilità è presentato in forma evidente per mezzo di piccole sfere di acciaio.

### I riflettori senza luce

Meraviglia anche maggiore dovrebbero suscitare i riflettori da automobili senza luce. Essi irrorano la strada con raggi ultravioletti, che a quanto pare mettono in rilievo ottimamente tutte le asperità del terreno. Ogni visitatore può mettere in azione i riflettori, altrettanto dicasi di quasi tutti gli altri apparecchi qui esposti. E così si potrà all'esposizione scindere di propria mano il mercurio da varie leghe, mettere in moto una modernissima locomotiva gigante, mossa ad aria compressa anzichè a vapore, pilotare un modello di transatlantico e fare mille altre prodezze.

Poi si andrà al ristorante, torre incantata che gira sul proprio asse. Esso ha la forma di un enorme fungo ed è di acciaio. Sul cappello del fungo sono situati i tavolini. Uno si siede senza alcun sospetto, e nel sorbire la minestra contempla il lago Michigan. Ma all'arrosto il fungo ha già girato tanto che lo sguardo non cade più sul lago, bensì sul « Loop », il quartiere commerciale di Chicago. Alla frutta si ha dinanzi la sconfinata veduta che si spinge sino alle fornaci di Gary, nel vicino Stato di Indiana.

## Il « Festival »

### delle bambole giapponesi

LONDRA, novembre.

Ciò passava durante gli scorsi giorni da *Old Bond Street* (una delle più popolose e caratteristiche vie di Londra) si arrestava stupito nel pressi della *Arlington Gallery* sul cui ingresso pendeva un gigantesco pesce.

Dopo un più attento esame, però, era facile accertarsi che si trattava, invece, di una bandiera stranamente confezionata in stoffa di cotone a colori, a doppio e lasciata vuota nell'interno in modo che il vento (quando l'agitava e vi si introduceva) le dava la forma di un corpo vivente ed enorme.

In Giappone questo pesce è simbolo di coraggio e, durante i giorni della festa dei bambini (che in quella nazione cade il quinto giorno del quinto mese d'ogni anno) gli stendardi sotto forma del corpo simbolico, sventolano ad ogni casa in cui vive un ragazzo.

Il corpo di *Old Bond Street*, però, sventolava per un'altra ragione: quella, cioè, di attrarre l'attenzione di ognuno sulla interessantissima Esposizione di bambole giapponesi aperta col cerimoniale adatto, nella *Arlington Gallery*, sotto il Patronato della *Principessa di Connaught* e in presidenza di Madame Matsudaira (ambasciatrice del Giappone a Londra) a beneficio del *Cheyne Hospital* per i bambini.

La mostra fu combinata dalla Associazione Giapponese che radunò le più belle e avariate collezioni di quelle bambole, delizia di tutti i bimbi del Giappone, di sette i mesi.

Ma le bambole esposte però non erano certe alte a subire le inevitabili ripercussioni delle *Nurseries*, nè a sedere intorno alla tavola da tè, o essere trascinate in carrozzella per viali di un giardino e vivere in armonia con gli orsi di *pelùche* o i pagliaccetti. No; questi perfetti modelli erano, invece, degni di molto rispetto e di moltissima considerazione da parte dei visitatori, numerosissimi, di ogni età.

Molte bambole erano ereditarie ed avevano già partecipato agli splendori di parecchie « *O Hina matsuri* » (festa delle bambole) o a quelle dell'*Iris* e del *Carpio* (la festa dei ragazzi). Erano modelli perfetti, riproducenti personaggi reali o leggendari abbigliati con fedeltà di dettaglio nel costume ricchissimo ed originale.

Sullo scaffale più elevato erano quelli raffiguranti l'Imperatore e l'Imperatrice e, sotto, i gentiluomini e le dame della Corte imperiale; guerrieri, musici e servi.

I volti delle bambole erano estremamente espressivi e le mani ed i piedi scolpiti in modo progressivissimo. « *Fo* » ed « *Uba* », le due popolari bambolette del Giappone, spiccavano in quella folla minuscola e variopinta (con la loro capigliatura bianca e gli abiti da popolani) in atto di ballare la « *danza della tartaruga* » e accanto ad essi erano « *Shoki* » (il cacciatore di demoni) Kintaro (l'eroe fanciullo) un demonio col suo corteo e un orso in atto di servire i suoi avventori. Scenette gustosissime. E poi ancora: guerrieri in completa attrezzatura di guerra con arco, sciabola, spada e frecce. Generali a cavallo dirigenti una battaglia, soldatini e cocches con la *portantina*, e la leggera carrozzella da viaggiatore. Nulla era stato dimenticato perchè tutto quello che il Giappone ha di caratteristico era perfettamente ritratto, riprodotto e individualizzato con dettagli importantissimi; grandi o minuscoli e con quella esattezza, quella fedeltà e quella competenza che sono la prerogativa dell'arte giapponese qualunque sia la sua applicazione.

# *Fatti e commenti*

### Premio Nobel

Il Nobel di letteratura 1932 è toccato, com'è noto, a John Galsworthy: candidatura non propriamente dell'ultima ora. I signori accademici non sono poi mica obbligati a prendere il coraggio a quattro mani tutti gli anni; han fatto nel '31 lo sforzo di mettersi d'accordo su Sinclair Lewis, nanno forse compromettente: per un po', può bastare, non è il caso di farchiasso ogni dodici mesi. Pure, i concorrenti di nerbo non mancavano: Merejkowsky, Massimo Gorki, per dir dei principali. Speranzielle, ognun vede, saggiamente spesse in diversi pasti, se non altro per non far torto a nessuno. I francesi, particolarmente, puntavano ostinati su una riserva di nomi più o meno impressionante: dal fresco Bourget alla non meno fresca Contessa di Noailles. Comunque, dal più al meno, disilusione generale. A proposito, giungono quindi queste parole del Levinson in « Candide »:

*« Fate scelta di tutto riposo, d'una neutralità inattaccabile, non ho nulla di men che legittimo. E' caduta su un rappresentante particolarmente qualificato d'una grande nazione che vanta un glorioso patrimonio letterario; e l'eletto non è un enfant terrible quale G. K. Chesterton ma una figura quasi ufficiale. L'alloro colto sulle nevi scandinave aureola una fortunatissima carriera sull'orlo tarda in cui, dopo aver raggiunto da qualche decennio il proprio culmine, sta naturalmente declinando. Tutto ciò priva conseguentemente il Nobel 1932 di quel carattere sensazionale che mancava, l'anno scorso, la designazione caldeggiata dissenso di Sinclair Lewis, romanziere d'opposizione e, da qualche tempo emigrato volontario ».*

### Salvaguardare la virtù

Leggiamo in *Marianne*, il nuovo settimanale di Emmanuel Berl:

*« Gli attori londinesi sono in questo momento in piena rivolta. Non hanno ancora impugnato lo stendardo dello sciopero, ma poco ci manca. Un'assemblea della « British Actor's Equity » s'è tenuta a Londra e vi s'è propugnata una maggior giustizia per gli artisti; e tra gli attori che si dimostrarono più indignati, primeggiavano quelli che non han certo motivo di lagnarsi personali.*

*« Il sistema commerciale dell'industria teatrale in Inghilterra, permette il sfruttare facilmente i piccoli artisti. Si crede in genere che l'artista inglese — e particolarmente la donna — percepisca salari che permettano di vivere almeno onestamente. E' una leggenda che i puritani britannici fanno correre all'estero per salvaguardare intatta la moralità dell'attrice inglese.*

*« Ora, è stato rivelato a tale assemblea che la maggior parte delle attrici che « passano » sulla scena percepisce da 10 a 15 scellini (40-60 franchi) per settimana ».*

Niente di straordinario, nel fatto in sè. Quel che ci accora, è l'affettata dei puritani per coprir la verità.

Ci dia che temono? Dubitano forse della virtù, ritenendola direttamente proporzionale allo stipendio? - Alti stipendi, alta virtù, e viceversa? Teoria troppo elastica, ingenua; semplicistica e ingenua, per di più. Teoria di crisi. Anche i puritani diventano pessimisti. Non bastavano quei pochi che circolano?

### L'inferrabile Greta

Dove, a Parigi, a Vienna? Povera Greta, comincia a farci compassione! Non può fare due passi, che l'inseguono peggio d'un furfante internazionale. Si mette calze nere di cotonaccio, un soprabitino da poco, occhiali da metalla ottocento, e non serve a niente: i soliti accociatori di giornalisti, sempre lì a ripescarla. E non, intendiamoci, che siano quegli occhi assonnati o quei piedi piatti, a identificarla. E allora? Semplice: è in quel suo nome, celebre quasi quanto l'altro di battaglia, ogni danno e malanno. Pierre Audiat commentava giorni addietro in « Paris Midi »: *Il protocollo è armai rovesciato. Le precisioni in materia di servizio d'ordine o di sicurezza sono d'altronde significative. Per lo spostamento d'un Presidente del Consiglio bastano due ispettori di polizia; per il viaggio del Presidente della Repubblica sei uomini sono più che sufficienti; ma per una diva d'Hollywood si devono mobilitare due compagnie.*

Ci rincresce la disavventura toccata ai colleghi parigini nell'esercizio delle loro funzioni; ma non riusciamo proprio a solidarizzar con loro nella segreta constatazione del nuovo protocollo, documento d'un'involontaria intelligenza dell'epoca, silenzio d'una innocente curiosità.

### Ricerca di un « tono »

Informazione della pagina tedesca del *Je suis partout*:

*Il documentario romanzesco la vince ogni giorno di più, in Germania, sulla finzione pura. I nuovi narratori tedeschi rivelano, in questo senso, colla « letteratura di fatti » quell'è preconizzata e praticata negli S. U. A. e nell'U. R. S. S. Ancora un po', e ogni pizzico di fantasia sarà denunciato come trucco e la scuola stessa della bella lettera verrà messa in ridicolo al pari di trappola per imbecilli. Tutto ciò che s'allontana dalla realtà immediata, dalle miserie del giorno, dai conflitti dell'ora, passa per falso cerebralismo; e si fa strada la convinzione che tutti gli idealisti siano canaglie le quali si rifugiano in ciò che è generalmente umano, per sfuggire le proprie responsabilità.*

La ricerca di un'arte « umana », leggi: del tutto del nostro tempo, non è evidentemente motivo di polemica solo per gli ingenui letterati d'Italia. Dei ripiegamenti introspettivi ci s'avvia dunque ai documentari romanzati: gran passo, ma non sappiamo quanto positivo. Non è certo fotografando (a sia detto anche agli alchimisti dell'Io) che si crea un'arte: ma attivamente descrivendo, cioè totalitariamente, umanamente, reagendo.

Ogni epoca ha una propria retorica: neppur questo, ancora s'intravede, oggi, del secolo che viviamo. E' qui la debolezza principale dell'intelligenza contemporanea: di non aver minimamente conciliato media del proprio interrogativo storico, quella coscienza media ch'è l'Autore quasi sempre indispensabile al sorgere d'una risarmitiva interpretazione.

F. BONFIGLIO.

## LIBRI

# La gloria di don Ramiro

Di Enrique Larreta avevamo già letto, or sono tre anni, nella traduzione di Gherardo Marone, *Eccidio*, romanzo di vita *gauchesca* (Napoli - « La Diana », 1932). Per quanto notevolissima, quest'opera non era tuttavia sufficiente a rivelare ai lettori italiani tutto il valore dello scrittore argentino. Dove meglio appare la potenza artistica del Larreta è nel grande suo romanzo storico *La gloria di don Ramiro*, tradotto recentemente dalla « Slavia » nella collezione « Occidente » (Trad. introduz. e note di Camillo Berra).

Siamo ad Avila, la mistica patria di Santa Teresa, negli ultimi anni del regno di Filippo II.

Nel tetro palazzo del nonno, don Diego de la Hoz, Ramiro trascorre una fanciullezza melanconica e solitaria. Il suo prepotente anelito alla vita si trova soffocato nell'ambiente quasi claustrale creato intorno a lui dalla madre, doña Guiomar, che cerca di riscattare in una volontaria, rigida clausura un suo lontano peccato d'amore. Ma il sangue di Ramiro arde d'una superba febbre di gloria, alimentata in lui dal suo scudiero, e quasi zio, Medrano. Egli sogna di emulare le gesta d'un Cesare, d'un Cid, d'un Cortés, mentre l'amore comincia a sorridergli sotto l'aspetto di un'incantevole coetanea, Beatriz.

Presto la realtà sfronzerà le sue irridenti illusioni. E la lunga tragedia interiore di Ramiro incomincia. Anima inquieta e tormentata, vinta dalla sua complessità, egli si esaurisce nella perpetua ricerca di se stesso, anela ai trionfi del mondo, subisce le schiavitù della carne, ed è a tratti sorpreso dal senso della vanità e della caducità di ogni cosa terrena; si aleva in mistici rapimenti, per piegarsi ad un tratto nel più sconsolato scetticismo.

« Nato sotto il segno di Saturno », dirà un giorno un astrologo, trascrivendo l'oroscopo. Egli reca nel sangue, fin dalla nascita, la propria maledizione. La gloria gli sorriderà un istante per subito sfuggirgli, Beatriz gli sarà inesorabilmente vietata. Ramiro ha trovato un'infinita dedizione in Aixa, la bellissima mistica araba, ma, carnefice e vittima insieme del proprio amore, cederà ai pregiudizi del suo secolo, e per non dimenticare del tradimento compiuto verso la sua razza e la sua fede, respingerà l'amante al rogo, come mallarda.

Un giorno scopre infine il terribile segreto della sua nascita. E l'irrimediabile naufragio d'ogni speranza. Sola nelle grandi braccia della misericordia divina trova l'oblio e la pace. Colui che aveva sognato magnifiche vittorie d'armi e d'amore, chiude la sua vita, solo ed ignorato, sotto un umile saio di frate.

C'è una fosca grandezza in questa shakespeariana figura di Ramiro che può riuscire antipatica, anzi odiosa, quando venga astratta dal tempo a cui appartiene, ma che collocata nel suo ambiente storico, appare profondamente umana e persino commovente, come quella d'un grande infelice. « Don Ramiro — scrive E. Berra nella sua geniale introduzione che costituisce un'opportuna iniziazione storica del lettore — Don Ramiro è la stessa Spagna della seconda metà del sec. XVI, con la sua luce e la sua tenebra, col suo spirito cavalleresco e la sua sete d'avventura, con i suoi pregiudizi e la sua crudeltà, raffinata e brutale, torbida, inquieta, esternata da ogni impeto alle sue forze, sostenuta anche nelle sconfitte da un orgoglio inflessibile, la Spagna che sotto un'apparenza pomposa corre verso lo sfacelo ». Il giovane *hidalgo* riassume nella sua tragedia la grande tragedia della Spagna, lacerata dall'atroce dissidio etnico-religioso tra Cristiani e Mori, rinnovare nel suo sacrificio e nel suo misticismo l'imponente movimento mistico-teologico che ha dato una Santa Teresa, un Juan de la Cruz, un Luis de León.

Non meno potente di quella di Ramiro è la figura di Aixa, tenera, arcana e dolorosa che dagli abissi della volubità sale ai vertici dell'estasi, ardua insieme del proprio amore e della propria fede.

Torbida, tetra e grandiosa Spagna, quella che serve di sfondo alla storia di don Ramiro; che trova quasi il suo simbolo nell'ambiguo e crudele Escorial, Spagna di congiure e di esecuzioni capitali, in cui ciascuno trema per la libertà e per la vita, in cui, arbitra del corpi e delle anime, l'Inquisizione persegue, con zelo implacabile, ai più lieve sospetto d'eresia, Mori, Ebrei e Cristiani, riempiendo le nere cari, affuscando del fumo dei suoi roghi i luminosi cieli di Castiglia.

Rievocata dal Larreta con una prodigiosa ricchezza verbale, essa rivive ai nostri occhi con realismo allucinante, in pagine vibranti di colore, dove la tragedia s'alterna alla farsa, l'epopea all'idillio. Rivive con i suoi fieri e prodi *hidalgos*, con i suoi indomiti e pittoreschi *Moriscos*, con i suoi teologi affinati dai digiuni e dalle dispute, con i suoi tenebrosi cultori di arti magiche, con la sua vita d'ogni giorno, rappresentata con tale dovizia e tale precisione di particolari da darci l'illusione d'essere diventati contemporanei del pallido e fatale protagonista. A questa miracolosa resurrezione il Larreta è giunto naturalmente dopo una laboriosa preparazione erudita che s'intuisce, ma che risolvendosi in elemento artistico, non genera mai in chi legge alcun senso di stanchezza.

A questo superbo romanzo ci può solo rimproverare una certa frettolosità ed un certo tono melodrammatico verso la fine, come se la fantasia e la forza stilistica del Larreta si fossero esaurite nella descrizione dell'autodafè di Toledo, in cui le fiamme fanno scempio del corpo statuario di Aixa. Pagine indimenticabili, che nel loro intenso realismo riescono terribili come un incubo.

G. F.

## La visita di tre lebbrosi evasi

### a un ministro romeno

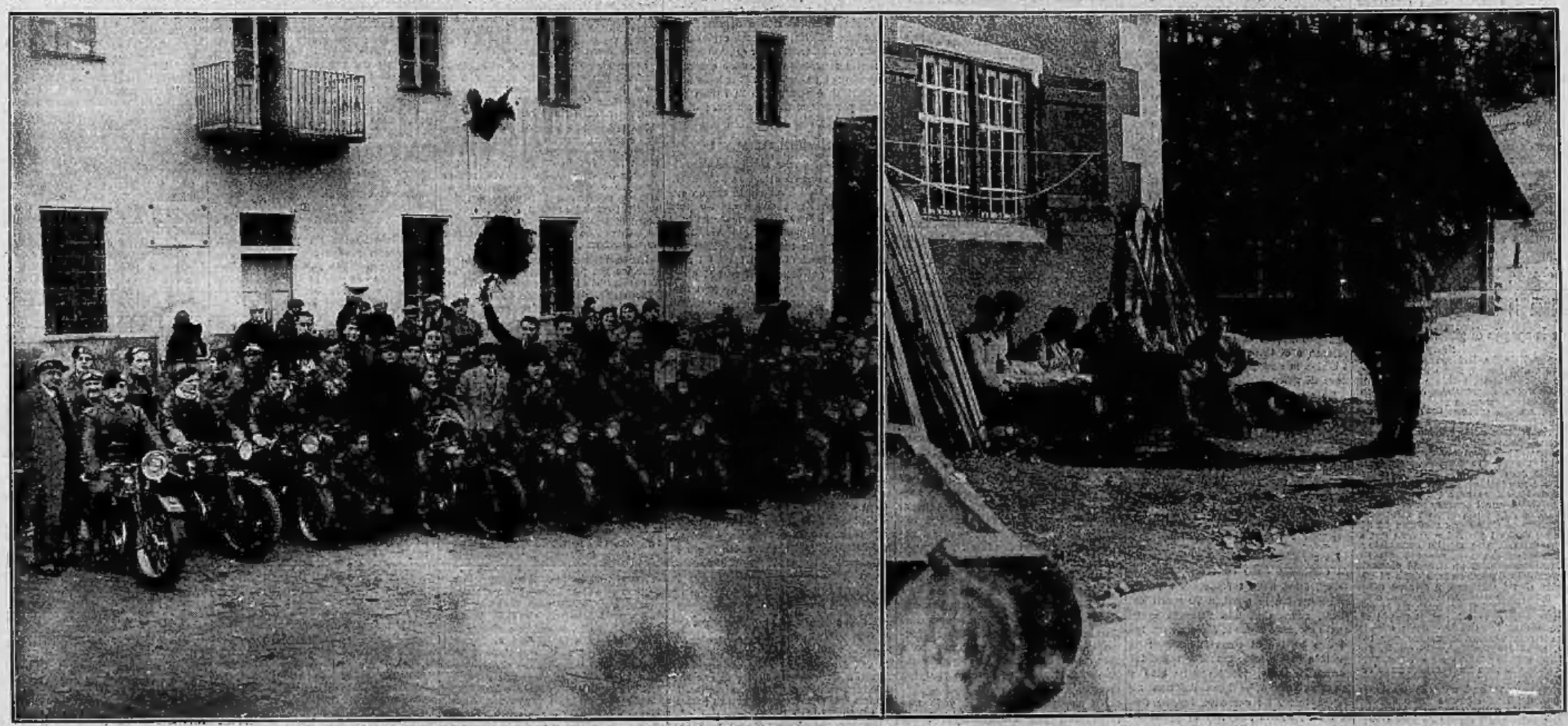
Vienna, 21 sera.

Una visita poco piacevole ha ricevuto ieri, nel pomeriggio, il ministro romeno per l'igiene, Johanitescu. Tre lebbrosi, evasi dal lazzaretto di Tiglesti, si sono a lui presentati per muovere lagnanze contro certi inconvenienti verificatisi negli ultimi tempi nel loro ospedale. Si tratta di tre ammalati che non sono tornati al campo di Tiglesti dopo la rivolta che si era colà verificata recentemente perchè il vitto non era il migliore. Si può immaginare facilmente lo spavento di cui sono stati presi i cittadini di Bucarest a vedersi comparire nella strada i disgraziati. Per di più, dopo l'udienza del ministro, i pericolosi ammalati sono, non si sa come, improvvisamente spariti. Le autorità stanno esperendo affannose ricerche per scoprirli e per impedire che, mescolandosi fra la popolazione, la contagino.

# AVVENIMENTI DELLA DOMENICA

*Il generale onorevole Ezio Garibaldi ha inaugurato ieri il gagliardetto della Sezione di Torino dei Volontari garibaldini delle Argonne.*

*La partita di ieri Juventus-Lazio: Sclavi si è prodigato in numerose parate. Ecco due fasi dell'incontro. Sotto la porta laziale, stretto dagli juventini, il portiere della Lazio, con audacissime uscite, s'impadronisce del pallone.*



1. - *I Giovani fascisti del Gruppo « Cesare Odone » partecipanti alla gita di chiusura della stagione motociclistica, indetta dal Moto Club di Torino.*
2. - *Le prime gite invernali in montagna: una sosta per il pranzo.*